ULTIMA EDIZIONE | NUOVA | ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno IX Num. 203 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

Sabato Domenica 27-28 agosto 1955 — L. 25 (sped. abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-880, 55.961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Abb. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubrica - [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1200): Italia: anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. - Copie arretrate: [illegible]

Gli aumenti ai professori

L'ammontare definitivo sarà fissato lunedì in un incontro fra i ministri Vanoni, Gava e Rossi - Per gli insegnanti elementari andrebbero da 3500 lire fino a 6 mila lire; per quelli delle medie da 6500 a 10 mila

Roma, sabato sera.

Nuovi passi avanti si sono fatti per risolvere la vertenza degli insegnanti. In giornata il «Fronte della Scuola» interverrà al Ministero della Pubblica Istruzione le risoluzioni che sono state prese sul progetto del Governo per risolvere il problema. Per quello che ci è dato sapere, il «Fronte» ha senz'altro superata la questione di principio e accetta la proposta del Governo di forfettizzare gli aumenti da riconoscersi come una indennità a parte, ma a tre condizioni: che essa sia conglobata nello stipendio definitivo che andrà in vigore a partire dal 1° luglio 1956, che vi sia una differenziazione tra lo stipendio dei professori e dei presidi e che, infine, gli aumenti siano congrui.

I professori delle medie ritengono per «congrui» un aumento medio di diecimila lire mensili per ciascun professore (essi ammontano a 77 mila) che comporterebbe un onere per il bilancio di 10 miliardi. A loro volta gli insegnanti elementari sono anch'essi d'accordo sulla questione di principio (forfetizzazione degli aumenti) ma sono in contrasto coi professori delle medie sul modo come dividere la somma che lo Stato potrà stabilire per gli aumenti economici a tutta la categoria. Essi infatti chiedono che non vi sia una differenziazione fra scuola elementare e scuola media e che gli aumenti vengano fissati indistintamente per tutti gli insegnanti tenendo conto soltanto dei vari gradi. I maestri sono, infatti, 185 mila, e qualora la divisione della somma che il Tesoro potrà stanziare per gli aumenti venga divisa a metà (si parlava di 7 miliardi ai professori e di 7 miliardi ai maestri) gli insegnanti della scuola primaria percepirebbero una indennità che verrebbe ad essere la metà di quella percepita dai professori.

Come si vede la vertenza degli insegnanti si è trasferita da un piano di principio a quello economico.

Per lunedì mattina è prevista una riunione fra i ministri Vanoni, Gava e Paolo Rossi, allo scopo di fare il punto della situazione e determinare l'importo definitivo degli aumenti. Essi saranno comunicati nella stessa giornata di lunedì o al massimo in quella di martedì ai rappresentanti degli insegnanti, con l'avvertimento che si tratta di una cifra-limite al di là della quale il Tesoro non potrà andare. Sul modo di dividere tale cifra, il governo darà dei suggerimenti, ma si rimetterà a un accordo fra le parti.

Si ha ragione di ritenere che il Tesoro non possa andare oltre i quattordici, al massimo quindici miliardi sui quali appunto grosso modo il ministro Rossi si era impegnato con i professori, sia pure senza aver avuto che qualche vaga assicurazione dal Tesoro. Con questa somma gli aumenti sarebbero così articolati:

3500 lire ai maestri, all'inizio della carriera, fino a 6000 per il grado più alto;

6500 lire ai professori all'inizio della carriera, fino a 9000 per il grado più alto, e 10 mila per i presidi.

Conclusi nella notte i colloqui franco-marocchini

A PARIGI: Grandval si incontra con Faure

Rassegnerà ufficialmente oggi le dimissioni? - Il Sultano Ben Arafa smentisce l'intenzione di abbandonare il trono: ma forse si tratta di una manovra per tener lontano lo spodestato Ben Yussef - Domani il Consiglio dei Ministri esaminerà la situazione - Continuano nel Marocco le rese dei ribelli

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

I colloqui, le conversazioni, i negoziati (non si sa esattamente in quale categoria classificare l'incontro franco-marocchino di Aix-les-Bains) si sono conclusi durante la notte senza che sia possibile stabilire con quali risultati. Trattandosi però piuttosto di una presa di contatto fra il governo francese e i rappresentanti delle varie tendenze politiche marocchine, si può dire che le trattative vere e proprie tendenti a conseguire un accordo sul problema marocchino non sono ancora cominciate; lo saranno soltanto dopo il Consiglio dei Ministri di domani, durante il quale Edgar Faure esporrà la natura delle conversazioni di Aix e si sforzerà di far accettare le grandi linee della politica concordata assieme a Pinay, Koenig, July e Robert Schuman.

I problemi posti sul tappeto rimangono quindi per ora insoluti. Ben Arafa ha fatto smentire le proprie intenzioni di abbandonare il trono; ma si è convinti che si tratta di una manovra tattica per ottenere maggiori assicurazioni circa un eventuale ritorno di Ben Yussef. Il Residente generale Grandval si trova attualmente a Parigi e conferisce oggi con il Presidente del Consiglio. Si ignora quali siano le sue intenzioni precise, se cioè egli manterrà le proprie dimissioni oppure se le renderà ufficiali soltanto dopo il ritiro del Sultano. Ma si propende per la prima ipotesi.

La situazione, come si vede, è assai fluida e bisognerà attendere per lo meno la riunione del Consiglio dei Ministri per fare il punto con una certa approssimazione. Anche dal punto di vista politico si vive nell'incertezza perchè si ignora in quale misura i leaders della destra che hanno preso la posizione ostile che si sa nei confronti di Grandval e della conferenza di Aix, riflettono la opinione della maggioranza dei loro gruppi e dei ministri che partecipano alla conferenza stessa o che appartengono al Governo. Ma generalmente si prevede che nessuna decisione capitale verrà presa e che i negoziati franco marocchini proseguiranno.

Intanto l'azione militare repressiva, condotta con gran forza e decisione dai francesi contro i ribelli marocchini nella zona del Medio Atlante, ha avuto l'esito sperato. Infatti ieri sono scesi in pianura, spiegando bandiera bianca, i plenipotenziari delle tribù Ait Mala, quelle che con tanta ferocia avevano attaccato Oued Zem ed Ait Mala alla fine della scorsa settimana e in principio di questa. Dalle impervie alture dove essi si erano annidati in numero di quattromila, i ribelli avevano osservato le truppe francesi che si muovevano verso di loro con carri armati ed autoblindo, mentre sopra di essi sfrecciavano gli apparecchi da caccia e ricognizione; e si erano impressionati.

Avrebbero potuto ancora resistere e dare molestia ai francesi con azioni di guerriglia e di sorprese; ma il buon senso, il pensiero delle donne, dei bambini e dei vecchi rimasti senza protezione nei villaggi, ha prevalso sul loro orgoglio e li ha indotti a consigli più miti.

Accettata così l'offerta di resa è stato deciso che la cerimonia dell'Aman (il perdono) si svolgesse in una prateria e presso un villaggio che sorge a dieci chilometri da Oued Zem e si chiama Moulay Bu Azza, nel pomeriggio della stessa giornata di ieri, secondo il rito arabo. Sull'immensa spianata arsa dal sole erano schierate accanto ai loro mezzi corazzati le truppe francesi: battaglioni della Legione straniera, goumiers, spahis e «commandos» della Marina. Dalla parte opposta, erano ammassate alla rinfusa le tribù berbere: uomini, donne e bambini. Le donne tenevano in mano una cannuccia, alla quale era attaccata una pezzuola bianca svolazzante al vento.

La cerimonia è stata preceduta da un discorso del Generale André Franchi, Comandante militare di Casablanca, un uomo tarchiato, dalla faccia rude e di maniere forti, il quale, pur sapendo bene l'arabo, ha parlato in francese, facendosi tradurre il discorso da un interprete. Egli è stato quanto mai aspro nel condannare le crudeltà, in cui son trascesi i ribelli.

Ha detto, fra l'altro: «Noi ci aspettavo di vedere gli atti di barbarie, di cui voi vi siete resi colpevoli. Voi avete agito come sciacalli e ben per voi che la Francia ha cuore, altrimenti ora sareste tutti cadaveri... Sono venuto anche a sapere che le vostre violenze sono state incoraggiate dalle donne. Che esse si astengano da simili piaceri, altrimenti saranno annientate... Restituite entro otto giorni le armi che avete rubato, o tutta la tribù sarà punita, e non prestate orecchio agli agitatori, che vi mandano allo sbaraglio e a morte...».

Poi dieci berberi si sono fatti avanti, ciascuno trascinandosi dietro a gran fatica, perchè recalcitrante, un torello. Vennero in loro aiuto altri uomini. Poi, mentre uno teneva ben ferma la vittima, l'altro, tirato fuori un coltello ed alzata alla stessa vittima la gamba destra, le ha reciso un tendine. In poco tempo il torello cedeva e quindi si accasciava al suolo in una pozza di sangue. In questo sangue tutti gli uomini hanno deposto le loro armi, giurando che il loro esempio sarebbe stato seguito dagli altri.

Così si sono arresi 20.000 berberi delle tribù più fiere, le tribù degli Ait Mala, che i bianchi del Marocco ricorderanno sempre con terrore e sgomento.

Pure nella giornata di ieri e nelle prime ore di stamane è stata accettata la resa di parecchie altre migliaia di indigeni delle tribù Sslan.

Non è dato di sapere quanti indigeni profitteranno di questo perdono per deporre le armi senza incorrere nell'azione di rappresaglia ora in atto. L'azione punitiva dei francesi, il rastrellamento e l'accerchiamento dei ribelli, [illegible] si trovano ancora nascosti nei villaggi od annidati nelle macchie e fra i crepacci e le grotte delle montagne, continua sistematica e decisa. [illegible] 13.000 legionari, tiratori marocchini scelti e paracadutisti senegalesi, appoggiati dai carri armati e dagli aerei da caccia, stanno compiendo una manovra di attanagliamento nella zona di Zem-Khenifra.

vice

Il Sultano del Marocco, Ben Arafa

Il "via,, a Frascati ai campionati mondiali

Il novarese Falaschi è uno dei favoriti nell'odierna prova del campionato mondiale dilettanti. Il «via» sul circuito di Frascati è stato dato alle 13 a circa un centinaio di corridori

(In quarta pagina i servizi del nostro inviato)

LA GRAVE ACCUSA A UNA OSTETRICA DI CHIERI

Un neonato ucciso da uno scambio di fiale?

L'assistente al parto avrebbe iniettato al bimbo una soluzione di "segale cornuta,, destinata alla madre - Il piccino trasportato in fin di vita alla clinica ginecologica di Torino - Morto dopo 16 ore - L'autopsia e l'intervento della Procura

CHIERI, sabato sera.

Un bambino è morto ieri sera alle 20 nella clinica universitaria di via Ventimiglia e per suggerimento dei medici è stato trasportato all'Istituto di medicina legale perchè sia sottoposto ad autopsia. Pare che sia stato avvelenato con una soluzione di segale cornuta che l'ostetrica, a Chieri, gli avrebbe inoculato invece di un preparato per eccitare i centri respiratori. L'errore sarebbe dovuto ad uno sbaglio di fiale. E' stata avvertita la Procura della Repubblica di Torino la quale attende l'esito dell'autopsia per precisare le eventuali responsabilità.

Il piccolo, al quale era stato imposto il nome di Franco, era il quartogenito dei coniugi Maglioli che abitano in strada del Mattatoio 15 a Chieri. Il padre, Giovanni, di 48 anni, è operaio fumista. La madre ha 38 anni e si chiama Maria Cumino. Prima di Franco erano nati: Giuseppe, il primogenito diciannovenne, Luigi di 3 anni, Teresio di 8.

La madre si era messa a letto alle 3 di ieri notte. Alle 4 il padre corse a chiamare l'ostetrica e poco dopo nacque il piccolo Franco. Un maschietto di quattro chili che apparve leggermente asfittico. L'ostetrica provvide alla puerpera ed al neonato: parto alquanto laborioso. Per eccitare i centri respiratori del piccolo Franco avrebbe deciso di praticargli un'iniezione di Lobelina. Alla madre invece avrebbe dovuto fare una fiala di soluzione di segale cornuta. Sarà la Magistratura ad accertare come si svolsero i fatti. Per ora pare che l'ostetrica abbia sbagliato fiale.

Il piccolo, anzichè riaversi, continuò la respirazione affaticata ed anche il cuore divenne irregolare. Fu mandato a chiamare il medico e questi ordinò che fosse aiutato con una bombola di ossigeno. Le cure non valsero a migliorare le condizioni di Franco ed allora fu trasportato alla clinica ginecologica di via Ventimiglia. Lo accompagnò il padre, allarmato, la madre rimase a Chieri ed a lei non dissero che la vita del figlio era in pericolo.

Alla clinica universitaria i medici non poterono far nulla per salvarlo. Alle 20 moriva. E subito era trasportato all'Istituto di medicina legale. Il padre tornava a casa ieri sera al capezzale della moglie. Le nascondeva la verità dicendole che era meglio che Franco fosse curato in ospedale e non a casa.

La morte di Stradella

S'attendono i risultati dell'autopsia della Zaffada

Interrogatori del fidanzato

Stradella, sabato sera.

Le indagini sulla tragica fine della giovane Della Zaffada di Santa Maria Versa, rinvenuta cadavere giorni or sono in un pozzo di campagna in località Mussolengo di Montecalvo Versiggia, hanno portato, com'è noto, al fermo del fidanzato Luigi Borgassoli, autista, abitante a Pizzofreddo.

Sarebbe risultato che costui domenica scorsa verso le 17 avrebbe accompagnato la ragazza presso una sua cugina di Colombaia, tale Maria Scabini e tutti e tre avrebbero poi partecipato nella stessa serata ad una festa da ballo. Verso mezzanotte, alla fine del trattenimento, la Scabini sarebbe rincasata lasciando soli i due fidanzati.

La Zaffada non fece più ritorno, nè dalla cugina nè alla propria abitazione. Il Borgassoli, che in un primo momento si era mostrato reticente, avrebbe finito col confessare di essere stato con la fidanzata fino alle 4.30 del mattino seguente, precisando il punto dove egli l'avrebbe lasciata. Sul luogo gli agenti di polizia rinvenivano più tardi un indumento intimo ed il fazzoletto della Zaffada intrisi di sangue.

Si attendono ora i risultati dell'autopsia per stabilire se la giovane fu vittima di un delitto o si uccise gettandosi nel pozzo. A tal uopo è venuto stamane a Stradella il Procuratore della Repubblica di Voghera. Il fidanzato della Zaffada è stato nuovamente interrogato dai carabinieri.

Mentre i proprietari dormivano

Svaligiato il bar-tabacchi della stazione di Pont Canavese

Divelta con un cric l'inferriata di protezione hanno asportato merci per ottocentomila lire - La «scientifica» di Ivrea sul posto

CUORGNE', sabato sera.

Un grosso furto è stato compiuto questa notte ai danni del signor Cesare Carretti, fu Giuseppe, gestore del Caffè della Stazione di Pont Canavese e titolare della rivendita di tabacchi. Ad ora imprecisata, ma che si presume fra le due e le tre e trenta, alcuni ignoti, dopo aver divelto mediante un cric l'inferriata di protezione, penetravano nel bar e asportavano un apparecchio televisivo da 21 pollici, una macchina da cucire, oggetti in oro, capi di vestiario e biancheria, tabacchi, francobolli e liquori, per un valore complessivo che si aggira intorno alle 800 mila lire. I ladri, prima di allontanarsi, scolavano alcuni bicchierini di cognac da una bottiglia già sturata.

I proprietari, che dormivano nel locale soprastante, non hanno udito nulla e si sono accorti solo stamane del furto patito.

I carabinieri hanno richiesto alla Compagnia di Ivrea l'invio della squadra scientifica per il rilievo e l'esame delle abbondanti tracce lasciate dai malfattori, che sono penetrati a piedi nudi nei locali.

Si lega un sasso al collo e si getta in un pozzo

Cuneo, sabato sera.

Un impressionante suicidio è stato scoperto stamane alle 8 in regione Monastero di Montà d'Alba, dove un contadino, il [illegible] Domenico Ambrogio, fu Giovanni, si è gettato a capofitto in un profondo pozzo pieno d'acqua, dopo essersi legato un grosso sasso al collo. Il suicida si era allontanato da casa senza giacca e con poche migliaia di lire

NELLA CORNICE DI MONDANITA' DEL FESTIVAL DI VENEZIA

Walter Chiari sfida la Maxwell con la crociera "delle oscurità,,

Il panfilo della giornalista americana ha tolto stamane gli ormeggi ma la terribile Elsa non è riuscita ad imbarcare nemmeno un principe di sangue reale - Maria Pia e Alessandro hanno declinato l'invito - Partita Sophia Loren, lo scettro è per ora rimasto a Myriam Bru - Una giovanissima gentildonna padovana al centro della curiosità dei cronisti - Stasera sarà proiettato il primo film americano con Grace Kelly e Cary Grant

L'attrice francese Myriam Bru firma autografi sulla terrazza del Lido sotto lo sguardo compiaciuto del regista Leonida Moguy (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro inviato

Venezia, [illegible]

Sophia Loren è partita stamattina per tempo da Venezia. Agenti e carabinieri, che la seguono ormai passo passo come si trattasse di un vivente e continuato incitamento al disordine, han tratto un sospiro di sollievo nel vedere il treno, a bordo del quale «la pizzaiola» aveva preso posto, staccarsi dalla banchina ed allontanarsi in direzione di Milano. Partita la più allarmante diva di quest'apertura di Festival sono rimaste sulla piazza le minori, tra le quali la bionda bellezza di Myriam Bru ha senza dubbio fatto uno spicco singolare. Iersera, seconda giornata del Festival, la francesina è stata invano attesa al Palazzo del Cinema: ha preferito recarsi, al braccio con il suo produttore e protettore commendator Angelo Rizzoli, al Casinò per tentare anche alla roulette quella fortuna che sullo schermo non le è mancata finora.

A proposito del commendatore Angelo Rizzoli, noto finanziere ed editore milanese, è molto notata la sua intraprendenza che gli permette le più svariate «aperture». Tien d'occhio la Bru, pregusta il successo della terza puntata del fortunato Don Camillo e Peppone e di altri quattro film italo-francesi, non disdegna la compagnia degli artisti russi che l'altra notte fecero corona alla sua tavola e nello stesso tempo s'interessa alla «troupe» delle giapponesine, forse meditando qualche nuovo tipo di «coproduzione» da inaugurare in armonia con il nuovo spirito di distensione e di collaborazione internazionale.

La seconda serata del Festival, forse per l'eccessiva tensione della serata inaugurale, splendida sfilata di bellezze e di eleganze, non ha avuto la cornice fastosa dell'altra sera. Il film danese che è stato presentato sullo schermo del Lido, La parola, di Carl Theodor Dreyer, era stato preceduto in mattinata da una conferenza stampa del regista stesso, il quale ha spiegato i criteri artistici che l'hanno guidato in questa fatica. «Quali sono secondo lei — gli ha chiesto un giornalista — i requisiti perchè un film debba considerarsi ottimo?». «Un'opera d'arte — ha risposto il regista tormentandosi le mani sottili e bianche — è perfetta quando basta un solo ritocco per rovinare tutto».

E' stato evidentemente una risposta elusiva: d'altra parte la ricetta per un buon film non si può chiudere «chi il film ha creato. Sono gli spettatori che ad un certo punto hanno voce in capitolo e possono giudicare della riuscita o meno dell'opera d'arte. Quella di Dreyer presentata iersera è apparsa una nobile ed ardita costruzione drammatica; ma il pubblico ha osservato che, forse per un eccessivo scrupolo verista, sono stati messi in scena particolari penosi di una tribolata gravidanza che si potevano dare per visti anche senza mostrarli in tutti i suoi spasimi più minuti e in tutti i momenti clinici più agghiaccianti.

Per stasera s'attende un film di fattura più avventurosa. Gli americani presentano il loro primo film del Festival: La caccia al ladro, opera del regista londinese Alfred Hitchcock, noto specialmente per Rebecca e Notorious e specialista in vicende poliziesche. «Il delitto che preferisco per i miei film — egli è solito dichiarare — ha per scenario un ruscello mormorante, rischiarato da un raggio di sole». Il «raggio di sole» nella Caccia al ladro di stasera è la presenza di Grace Kelly sulla scena, accanto all'espertissimo Cary Grant, nelle vesti la prima di una giovane americana vittima di un grosso furto di gioielli sulla Costa Azzurra, e di sospetto ladro il secondo. La vicenda si svolge in un ambiente di alta mondanità, tra allarmi, fughe sui tetti, investigazioni poliziesche, vendette sanguinose ed agguati tra il creduto ladro (Cary Grant) ed il ladro vero. La storia va abbastanza per le lunghe, da permettere alla giovane Grace Kelly d'innamorarsi del supposto ladro, riconosciuto alla fine di tanti guai completamente innocente.

E' inutile dire che gli americani contano molto sul successo di questo film, per il quale sono state dispiegate tutte le più moderne tecniche del cinema attuale, dal colore al «vistavision». A sottolineare la cura con cui gli Stati Uniti desiderano ben figurare in questo Festival è giunta notizia che la commissione americana ha ritirato un film, che già era in cartellone, La giungla della scuola. Spiegazioni ufficiali a questa cancellazione non se ne sono avute; in via riservata, sembra che la causa del ritiro sia da ricercarsi nel fatto che la pellicola avrebbe presentato un quadro non obiettivo della vita americana. Il film che rimpiazzerà il vuoto di La giungla della scuola sembra debba essere Sinfonia interrotta.

La giornata d'oggi promette di rimanere come una «data» nelle cronache dell'alta mondanità. Sta infatti per far vela dalla Riva degli Schiavoni il panfilo Achilleus che porterà in escursione per le Isole Egee un folto gruppo di «celebrità». Elsa Maxwell issera la sua bandiera ammiraglia sull'allegra nave: l'Achilleus scioglierà gli ormeggi stamattina stessa, il primo porto cui attraccherà sarà Patrasso.

Questa gita ha offerto a Walter Chiari lo spunto per

Mara Berni al sole della passeggiata del Lido

una battuta o per una extraordinaria: «Lasciamo che la Maxwell porti a Patrasso le sue celebrità. Io organizzerò una contro-crociera delle oscurità». Capitana della nave che il comico vercellese intende noleggiare per dar vita al suo progetto sarà una giovane gentildonna padovana, Francesca Nicoletta dei Panicol, un nome come vedete ancora ben oscuro nel firmamento del bel mondo. Francesca Nicoletta ha fatto la sua entrée in società l'altra sera, in modo assai singolare, è apparsa infatti in abito splendente al braccio di Walter Chiari: la gente che affollava l'ingresso del Palazzo del cinema non riconoscendola affatto cominciò a chiedere ad alta voce il suo nome. Francesca Nicoletta si

(Continua in 7ª pagina)

Yvonne Furneaux e Janette Scott sono due graziose «stelline» inglesi che gli attori britannici hanno scelto per rappresentarli al Festival di Venezia

CRONACA CITTADINA

Si realizza dopo 150 anni l'idea del traforo del Colle della Croce

L'adesione dei sindaci francesi

Quattro anni di lavoro e 10 miliardi di spesa per costruire 3500 m. di tunnel e 19 km. di nuove strade - L'importanza della grandiosa opera nelle dichiarazioni dei direttori dell'A.E.M., dell'Ente Turismo e della Camera di Commercio

Il percorso Torino-Marsiglia, attraverso il tunnel, sarà di 550 km. Le due centrali sorgeranno a Bobbio e a Torre Pellice

Il colle della Croce, nell'alta valle del Pellice, sarà attraversato da un tunnel lungo tre chilometri e mezzo. L'ardito progetto, che fu già ventilato da Cavour e ancora prima vagheggiato da Napoleone, è destinato a realizzarsi grazie all'iniziativa della nostra città.

Il Sindaco di Torino ha comunicato di aver ricevuto stamane l'adesione all'iniziativa del traforo da parte di tutti i sindaci della zona francese interessata all'impresa. L'adesione gli è stata trasmessa dal consigliere generale del dipartimento Hautes Alpes che è pure sindaco di Queyras. Le popolazioni della valle Durance hanno espresso la loro soddisfazione per la realizzazione del traforo al Colle della Croce, in quanto l'opera assicura un avvenire turistico all'intera zona alpina ed è di grande interesse economico-industriale. Nessun danno ne avranno l'agricoltura e la pesca poichè le acque destinate alle centrali italiane rappresentano soltanto 7 millesimi della potenzialità imbrifera dell'intero bacino.

La eccezionale importanza dell'opera che il Comune di Torino si accinge a sostenere con i propri mezzi è evidente: il traforo del Colle della Croce permetterà di abbreviare di 35 chilometri la distanza tra Torino e Marsiglia e consentirà il transito dei veicoli anche in pieno inverno. L'imbocco della galleria sarà situato a 1760 metri, a Prà; sul versante francese sboccherà nei pressi del villaggio di L'Echalp, il più alto della vallata del Guil.

La realizzazione del progetto potrà avvenire grazie ad un particolare accordo con la Francia e alla decisione dell'A.E.M. di sfruttare il bacino imbrifero del Pellice. Parte delle acque del torrente Guil, che scorrono in territorio francese, verranno convogliate — attraverso condotte che correranno sotto il tunnel — al grande bacino di raccolta del Prà. Accanto ai canali per il trasporto dell'acqua, nell'interno del traforo, correrà parallelamente la strada carrozzabile. L'AEM costruirà due centrali per lo sfruttamento del bacino e delle risorse idriche della valle: una a Torre Pellice e una a Bobbio.

Per accedere al tunnel, saranno costruiti 19 chilometri di carrozzabile: da Bobbio a l'Echalp. In tutto l'opera, che sarà finanziata con un mutuo, costerà 10 miliardi. Quattro anni saranno necessari per compierla.

Il direttore dell'Ente Turismo, dott. Barnini, ha dichiarato:

«Si tratta di un'impresa importantissima dal punto di vista turistico, oltrechè commerciale. La valle del Pellice, una delle più pittoresche tra le valli Valdesi, diventerà mèta di quelle correnti turistiche che ora si fermano alla Costa Azzurra. Verso Torino confluiranno dalla nuova strada gli stranieri — non solo francesi — che troveranno una comoda via d'accesso alla nostra città. Le popolazioni locali, già molto sensibili ai problemi di valorizzazione della loro valle, contribuiranno a potenziare le iniziative delle varie pro loco. La val Pellice, dove la temperatura è mite anche d'inverno, sarà la mèta di migliaia di turisti. L'attrezzatura alberghiera saprà rispondere, nel giro di breve tempo, alle nuove esigenze».

Il direttore dell'A.E.M., ing. Brunetti, ha dichiarato:

«Le nuove centrali della valle del Pellice produrranno 160 milioni di Kwh annui, circa il 10 per cento del fabbisogno attuale della città e circa il 20 per cento dell'intera produttività dell'Azienda Elettrica. Siccome il consumo dell'energia elettrica aumenta del 7-8 per cento ogni anno, i nuovi impianti sarebbero quindi in grado di fronteggiare l'incremento di fabbisogno della intera città per un anno e mezzo, o per tre anni l'incremento richiesto per le utenze che fanno capo all'Azienda. Le centrali potranno funzionare entro due o tre anni dall'inizio dei lavori, prima ancora dell'ultimazione della diga».

Il dott. Franco, direttore della Camera di Commercio, ha detto:

«La grande importanza del traforo è evidente. Del problema si sta attivamente occupando la Camera di Commercio di Torino, che ne ha fatto oggetto di trattazione in sede di conferenza permanente tra le Camere di Commercio italiane e francesi della zona di confine».

La tragedia sul Monviso

A Crissolo è giunto stamane all'alba il padre di Santo Pinotti, il ragazzo precipitato ieri dalla est del Monviso. Con lui due frati che lo hanno accompagnato (f. Moisio)

Hanno saputo in viaggio che il figlio era già morto

I genitori del ragazzo precipitato nel canalone partiti stanotte per Crissolo - L'angoscioso presentimento della madre: alla terribile notizia grida disperata: "Me lo diceva il cuore" - Una squadra di carabinieri e finanzieri è salita all'alba al rifugio Sella per raggiungere i due superstiti e portare a valle la salma del diciassettenne

Padre e madre di Santo Pinotti, il ragazzo diciassettenne caduto sulla parete est del Monviso, sono partiti questa notte alle 4 per andare a Crissolo. Non sapevano che il figlio era morto: ieri sera il seminarista che era andato a portare la notizia in casa loro, in corso Giovanni Agnelli 142, non ebbe il coraggio di dire tutta quanta la verità. «Santo si è fatto male, è abbastanza grave» si limitò a comunicare. Come si fa a dire ai genitori che il figlio è morto? Così di colpo? Ma quando un padre ed una madre sentono che il figlio «si è fatto male» dubitano subito di una pietosa bugia.

Soltanto stamane sull'auto che li trasportava a Crissolo hanno saputo quanto temevano. A Saluzzo c'erano già i giornali in vendita. «Fermiamo e compriamo il giornale» disse la madre. E chi li accompagnava consigliò che era meglio continuare il viaggio. «Ma allora è morto, se avete paura di fermi leggere». Non le dettero risposta. Lei si mise a piangere. «Lo sapevo, lo sentivo qui» e si toccava il cuore. Il marito le passò una mano dietro le spalle e mormorò soltanto: «Già».

A Crissolo giunsero che stavano per partire gli uomini della squadra di ricupero: 4 carabinieri e 4 militi della Guardia di Finanza. Il padre di Santo ha voluto aggregarsi alla squadra per salire sino al rifugio «Quintino Sella». La madre è stata accolta in un albergo. Poi le donne hanno chiesto se voleva andare alla cappella di San Rocco dove preparavano con fiori e ceri la camera ardente.

Per trasportare a valle la salma, poichè Santo Pinotti, è deceduto nel rifugio e non in aperta montagna, è stato necessario avere il nulla osta del pretore di Saluzzo. Non si sa ancora come sarà trasportata sino a Crissolo. La via più breve è troppo ripida e faticosa. La soluzione suggerita ieri sera dal prof. Gillio era di scendere dal rifugio Sella sino al Pian del Re: due tre ore al massimo per una mulattiera abbastanza piana. Al Pian del Re arriva la vecchia strada militare: il tragitto sino a Crissolo poteva essere fatto con una campagnola. Stamane invece sono sorte difficoltà: il proprietario della campagnola prima ha detto che non poteva concederla perchè mancava l'autista. Gli hanno trovato l'autista e lui ha precisato che la sua auto non è autorizzata al trasporto dei cadaveri. «Chi può dare l'autorizzazione?». «Il maresciallo dei carabinieri».

Ma il maresciallo era già salito verso il Quintino Sella. Allora due valligiani sono partiti per raggiungerlo attraverso scorciatoie. Dal Quintino Sella il maresciallo andrà al posto fisso dei carabinieri al Pian del Re che è collegato con il telefono a Crissolo. Si spera che si possa muovere questa benedetta campagnola, la quale agevolerebbe di molto il trasporto a valle della salma.

Santo Pinotti di 17 anni

Al rifugio hanno vegliato l'amico morto i due studenti del Seminario di Rivoli che erano con lui in cordata: Riccardo Ferrara, di Beinasco, e Giovanni Ferretti, abitante nella nostra città in via Genova 43. C'erano due carabinieri, il gerente del rifugio, la guida Quintino Perotti ed alcuni alpinisti. Ieri mattina Santo Pinotti era stato portato al rifugio ancora vivo ed adagiato su un letto. La moglie del gerente ha voluto ancora fargli un'iniezione di canfora, mentre un alpinista francese partiva per il Pian del Re a chiedere un medico a Crissolo. Già durante il trasporto il ragazzo era entrato in coma e mormorava poche parole nel delirio: «Datemi da mangiare... Datemi da mangiare...». Non disse altro. E' morto senza riprendere conoscenza. I due seminaristi erano sconvolti. La stanchezza e la tragedia li aveva impietriti.

Ancora stamane a Crissolo si ripeteva che la sciagura è dovuta alla troppa confidenza con la montagna. Santo Pinotti, che si era offerto di fare il capo cordata, non conosceva la via della parete est. Era stato altra volta sul Viso per altro itinerario e questo precedente lo aveva indotto a credere di poter salire per la est senza guida. I tre giovani — Santo Pinotti aveva 17 anni, i due seminaristi ne hanno vent'uno — nonostante l'avvertimento del gerente del rifugio si sono lasciati trarre in inganno dal canalone che si stacca dal vertice del cono di deiezione. Percorso pericoloso perchè per esso scendono i detriti e la caduta di massi, di pietre, di valanghe ha già fatto parecchie vittime. La sciagura sarebbe stata provocata, secondo il racconto dei due scampati, dal cedimento di un appiglio; ed è probabile perchè camminavano su pietre non fisse.

Quattro mesi in carcere

La gioia di Egidio Marmetto

"Ero del tutto innocente ma non riuscivo a provarlo"

Il dramma di Egidio Marmetto che finalmente ha potuto riabbracciare la famiglia - Ossessionato dal timore di non sapersi scagionare dalla terribile accusa di parricidio

Stamane Egidio Marmetto, si è svegliato a casa sua. Aperti gli occhi, ha posato lo sguardo sui mobili della sua camera da letto; il cassettone, l'armadio con lo specchio, la sedia con i suoi abiti ripiegati. Una visione confortante che gli ha fatto quasi dimenticare l'amarezza dei quattro mesi trascorsi in carcere. Allora, il momento del risveglio era il peggiore della giornata. Le pareti grigie della cella, l'odore del pagliericcio, i vestiti spiegazzati sullo sgabello lo richiamavano bruscamente alla dura realtà della sua situazione.

«Essere in prigione senza aver fatto nulla — ripete Egidio Marmetto parlando della sua terribile esperienza — è una delle cose più tremende che possano capitare. Ogni giorno che passa, aumenta la paura di non poter dimostrare la propria innocenza. In quei giorni mi tornavano alla mente i più clamorosi casi di «errori giudiziari» di questo dopoguerra. Quel che è successo agli altri, dicevo, potrebbe accadere anche a me. I carabinieri non credono al mio alibi. Cosa posso fare per convincerli?».

Quei pensieri hanno tormentato il pover'uomo fino a ieri alle 17, quando una guardia si è presentata sulla porta della sua cella ed ha detto: «Marmetto, stasera dormi a casa». Il detenuto è sceso al piano terreno ed è entrato nell'ufficio matricola. I giornalisti che sostavano fuori del carcere giudiziario hanno avuto la certezza in quel momento che il Marmetto stava per uscire. Attraverso la finestra aperta sulla strada è giunta la voce dell'impiegato che rileggeva l'elenco degli oggetti personali, e mano a mano che venivano restituiti al Marmetto. «Un orologio, un mazzo di chiavi, un portafoglio, un fazzoletto». Le cose che Egidio aveva con sè la sera del 26 aprile, quando i carabinieri giunsero a casa sua, in via Alfieri 45 ad Asti, e gli intimarono di seguirli.

Il Marmetto non sapeva che suo fratello Palmino si era presentato al giudice istruttore proclamandosi l'autore dell'assassinio. Soltanto qualche minuto prima di essere scarcerato, ha saputo che suo fratello era in prigione. Egidio si è fermato un attimo sulla soglia. Sembrava quasi volesse dire: «No! A questo prezzo, la libertà non la voglio!». Poi i suoi occhi si sono gonfiati di lacrime e mentre la folla ferma da oltre un'ora in attesa si stringeva attorno a lui, ha abbassato il capo ed è entrato deciso nel furgone della polizia.

L'ordine di scarcerazione firmato ieri dal sostituto Procuratore della Repubblica di Casale apre una nuova fase nelle indagini sull'assassinio di Giovanni Terzo Marmetto, il contadino di Santo Stefano di Montemagno. L'istruttoria non dovrebbe più essere nè lunga nè difficile, ora che Palmino Marmetto ha ammesso di aver ucciso il padre. I carabinieri torneranno alla cascina di Santo Stefano a cercare l'arma del delitto. Anche se la pistola non sarà trovata, i magistrati avranno elementi sufficienti per decidere con serenità sulla sorte del giovane Palmino.

Egidio Marmetto andrà oggi dal suo legale, avv. Giuseppe Platone, che lo ha difeso durante il periodo di detenzione. Lo stesso avvocato Platone ha accompagnato Palmino a Casale, quando il giovane è andato a costituirsi al giudice istruttore.

Dopo la visita al legale, Egidio Marmetto si incontrerà con i dirigenti del consorzio agrario di Asti. Ora che è stato riconosciuto innocente, potrà riprendere il suo vecchio posto di lavoro.

Panchine e fontanelle sistemate nel parco reale

Venti panchine e una fontanella con un rubinetto e due zampilli sono state sistemate nel giardino ex-reale che è meta, da quando è stato aperto al pubblico, di un flusso continuo di visitatori. In tal modo l'amministrazione civica ha esauditi i desideri dei cittadini: desideri di cui il nostro giornale si era fatto eco rilevando l'incongruenza che un parco tanto magnifico fosse senza comode panchine e acqua.

Tenebre nella memoria del «legionario»

"Aiutatemi voi a sapere chi sono"

All'esame degli psichiatri il caso del giovane senza nome arrivato a piedi da Marsiglia

Il legionario smemorato

In una cameretta dell'ospedale psichiatrico di Collegno, i medici si sono alternati stamane al letto del giovane smemorato che ieri si è presentato in Questura.

L'uomo ha ripetuto la storia narrata ieri agli agenti. La sua mente è lucida ma i suoi ricordi si fermano a qualche settimana fa, quando venne dimesso dall'ospedale militare di Orano.

«Non so chi sono, nè dove abito. Aiutatemi voi a ritrovare i miei parenti. Pubblicate sul giornale la mia fotografia. Può darsi che qualcuno mi riconosca e venga a trovarmi». Il dramma del giovane ha commosso gli agenti e i medici dell'ospedale. Lo smemorato ha una profonda cicatrice alla gamba destra, sotto il ginocchio. E' evidente che deve essere stato colpito da un colpo d'arma da fuoco. Una seconda cicatrice gli solca la fronte. Può essere stata quest'ultima ferita a cancellare dalla sua mente ogni ricordo del passato.

Il giovane — bruno, magro ma robusto, di circa 27 anni — deve avere militato per molto tempo nella Legione Straniera. E' assai probabile che abbia combattuto in Indocina. Ricoverato all'ospedale di Orano, il legionario è uscito qualche mese fa e da Sidi-Bel-Abbes ha raggiunto, via mare, il porto di Marsiglia. Di lì si è diretto verso la frontiera italo-francese. Non aveva documenti e per entrare in Italia ha dovuto valicare le montagne sopra Ventimiglia. Sempre a piedi ha raggiunto Genova e di là ha proseguito verso Torino.

La marcia estenuante si è conclusa alla Questura di corso Vinzaglio di dove, su un'ambulanza, è stato ricoverato all'ospedale di Collegno. Può darsi che riposandosi, il giovane riesca a ricostruire con sempre maggiore realtà il suo passato, fino a ricordare il suo nome e quello della città in cui vivono i suoi parenti.

Offerto dai romani un bisonte per lo Zoo

Il sindaco di Roma intende fare un dono munifico allo zoo della nostra città, che si aprirà prossimamente al Parco Michelotti. A nome della popolazione che egli rappresenta, infatti, l'on. Rebecchini ha annunciato stamane al Sindaco di Torino il prossimo arrivo di un bisonte europeo maschio, la cui nobile specie è quasi totalmente scomparsa. Il dono di Roma rappresenta quindi un «pezzo» di assoluta rarità.

Ritrovi

• DEHORS •

CAFFE' LERI, c.so Vittorio Eman. 64, ang. via Arsenale. Gelati e bibite di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

CHALET-GRAN BAITA DEL VALENTINO durante il giorno normale servizio di caffetteria e gelateria nel giardino e sulle panoramiche terrazze.

MUSTALDO D.-R. - TORINO-ESPOSIZIONI. Servizio gelateria e birreria nell'incantevole cornice del Valentino. Spettacoli televisivi.

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria **CECCHI**, c. Palestro.

METRONA GIARDINO BIRRERIA, S. Donato 58. Varietà mart., giov., sab. e fest. alle 21.

DADONE. Concerto all'esterno Turin la Nuit. Danze Arte Varia. Complesso Pellini.

• RESTAURANTS •

A tavola il tempo passa e non s'invecchia. Passate bene il vostro tempo mangiando al Ristorante **PASSATEMPO** di fronte ex-Sanatrix. Tel. 60-242.

I PASSAGI. Nell'originale ed accogliente Ristorante di **PINEROLO** gusterete le più squisite specialità. Servizio di prim'ordine. Prenotaz. al 23-22. Ristorante - Bar - Tea-Room.

«MULETTO». Ristorante all'aperto. Antico rinomato ritrovo dei buongustai. Corso Casale 194 (Madonna del Pilone, Torino). Telef. 890-[illegible].

Caratteristico **RISTORANTE ELIN di GIAVENO**, cucina familiare. Saloni per pranzi. Prezzi miti. Domenica ore 21 danze. Pista all'aperto.

Costate giganti alla Fiorentina; «milanesi» imperiali, sardine alla Pompea. Specialità **TOLMINO**, via Alfieri 20.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

• DANCINGS •

Nell'elegante e più moderno ritrovo del Valentino **PAGODA DANZE** tutte le sere ore 21. Oggi ore 16 e 21. Domani due grandi trattenimenti: ore 15,30 e 21. Locale complet. coperto.

Al **CHALET DEL VALENTINO** continua il successo dell'Orchestra Zucchari. Tutte le sere, ore 21 - 1. Telef. 60-380.

Sportivi! Passate le Vostre serate al **CLUB MAGENTA 11**. Danze su gran terrazzo: giovedì sabato e domenica ore 21.

LA ROTONDA Valentino. Ristorante Danze. Ore 21 Orchestra Turi, canta E. Lotti.

BLECHENDUAIT LUTRARIO Noi ci rinnoviamo sempre. Balla Panfili e Licia Morosini.

PISCINA MIRADOLO. Rist. Danze, due km da Pinerolo.

• NIGHT CLUBS •

Fascino notturno della collina torinese: **AL CAVALLINO BIANCO**, Ristor. Danze Bar. Quartetto Maxim. tel. 690-211.

GRAN BAITA al Valentino. Tutte le sere dalle 22 alle 3: Danze, attraz. Orch. Cavalieri.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

DODICI settembre inizio corsi serali diverse lingue. Iscrizione immediata. *Berlitz, via Santa Teresa 5. Telefono 553-070.*

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi; prezzi di produzione in concorrenza. *Baroero. Via Nizza 34; via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.*

FALAMDIESSI ASTROLOGO CHIROMANTE è arrivato da Roma. Consultatelo. v. S. Francesco da Paola 10 bis, Torino, t. 884-886.

CASARELLA mobili, rateazioni sostituzione mobili usati, garanzia. Via Garibaldi 4 - Telefono 581-197.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ANNODALLEBEACI
DUPNONEETNEGIL
LETNIALACIDUPE
ETNEGILLETNINO
NEALLEBALALLEB
EETNEGILLETNIN
ONEACIDUP

La lapide è composta di parole capovolte, delimitandole e rovesciandole si avrà una frase di O. Wilde.

Soluzione del giuoco precedente
Passo di re: «La debolezza è la nemica della virtù più che non il vizio».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, domenica 28 agosto (240-125), alle ore 5,41', tramonta alle 19,16'. - La LUNA nasce alle ore 18,29', tramonta alle 0,48'. - I SANTI del 29: S. Agostino vesc.

La dignità

La casa in fiamme

L'incendio, divampato al pianterreno, in un magazzino di vernici, aveva già conquistato il secondo piano dello stabile. I pompieri lavoravano senza sosta con gli idranti e con le lunghe scale a salvare gli inquilini bloccati nelle stanze. Urla laceranti di donne e pianti di bimbi s'intrecciavano via via nel rombo dei motori delle pompe e nel crepitare delle case intaccate dal fuoco.

Dall'alto della sua scala il pompiere Anderlini si affacciò a una finestra del quarto piano: «Colonnello — gridò — venga che la porto giù». Il colonnello rimaneva immobile al centro della stanza, con una mano appoggiata a un tavolino: sembrava in posa per una fotografia dell'Ottocento, con i baffi lunghi, gli occhi fissi. «La carico sulle spalle e la porto giù», tornò a dire il pompiere. Il colonnello fece un passo avanti, un passo incerto, come comportava la sua età di ottuagenario. «Sono un colonnello — gridò — non ho bisogno di essere portato a spalle», e decisamente avanzò fino alla finestra facendo largo con la mano perché il pompiere si scansasse. Il colonnello scavalcò faticosamente il davanzale, posò un piede sul primo piuolo. «Non mi tocchi — gridò al pompiere — so scendere da solo». Gli tremavano le mani e i piedi, ma tuttavia scendeva preceduto dal pompiere che stava pronto ad afferrarlo.

Tre minuti dopo era a terra, sorretto dal fumo, con gli occhi sbarrati, scintillanti. «Ero negli alpini, io: un colonnello degli alpini», disse.

L'albero di cuccagna

C'era la fiera nel villaggio montano. La piazza era gremita di bancarelle e dietro la chiesa, nel campo del calcio, si alzava un altissimo palo alla cui sommità erano appesi a grappolo, i più svariati oggetti: dal salame al copertone da bicicletta, dal fiasco di vino al barattolo di conserva. Era l'albero di cuccagna. La gara, aperta a tutti, si sarebbe svolta nel pomeriggio. La gente faceva pronostici: «Vincerà Domenico, il garzone del fornaio». «No, vincerà Luigino, il figlio di Battista». Nel gruppo s'alzò una voce: «Ve lo dico io chi vincerà: il pompiere Anderlini che oggi deve venire dalla città a trovare la famiglia che è qui in villeggiatura. Più agile di un pompiere non c'è nessuno».

Nel pomeriggio la folla si accalcò intorno al palo e la gara ebbe inizio, ma nessuno riusciva ad andare oltre la metà della salita essendo il palo insaponato. Le risate nascevano dalla folla a ondate, ogni qualvolta il concorrente di turno all'assalto della cuccagna scivolava perdendo il terreno conquistato a costo di tanta fatica. A un tratto un giovane gridò: «Sta venendo il pompiere». Tutti si voltarono verso la strada e videro il pompiere Anderlini che veniva avanti lentamente assieme alla moglie e alla bambina: vestiva in borghese, un abito grigio con camicia bianca e scarpe di camoscio e guardava incuriosito verso il palo. Come i tre furono vicini alla folla, uno gridò: «Vieni giù Michele, che adesso il pompiere ti fa vedere come si fa ad arrivare sulla cima», Il pompiere si voltò di scatto a guardare quello che aveva parlato. Gli puntò addosso due occhi fissi e freddi e ve glieli tenne a lungo. Tutta la gente tacque e guardò il pompiere che fissava l'altro. Sembrava che dal pompiere stesse per partire un gesto d'ira, un gesto violento. Infine egli disse, lentamente: «Continuate pure a giocare», e si avviò per tornare indietro, assieme alla moglie e alla bimba, a passeggiare sulla strada.

Un'ora dopo alla cuccagna ci arrivò Luigino, il figlio del mezzadro Battista.

Un paio di pantaloni

Quando il giovane Luigino ebbe finito di scaricare la legna dal biroccio, nel cortile del padrone, fece un fischio e chiamò Mafalda, la donna di servizio, perché andasse a dire ai signori che lui aveva ultimato e se ne tornava in campagna. Invece della donna, venne sul balcone la vecchia signora. «Che bravo ragazzo che sei!», disse guardando il cumulo della legna che era a terra davanti alla porta della cantina. E poi aggiunse: «Ma come mai sei così mal conciato?» e intanto con il dito gli indicò i pantaloni che avevano, in una gamba, un lungo strappo. Luigino tirò su le spalle: «E' lo stesso — disse, — per lavorare vanno bene». La signora gli fece segno di aspettare e rientrò nella stanza. Tornò fuori cinque minuti dopo con un involto incartato in un giornale e lo buttò giù, sul carro di Luigino: «E' un regalo per te», disse. Il giovane ringraziò e poi dette la voce al cavallo.

Appena fu due strade più in là, aprì il fagotto: moriva dalla voglia di vedere che cosa conteneva. Nel fagotto c'era un paio di pantaloni color marrone, usati, lo si vedeva bene: erano i pantaloni del padrone, Luigino ricordava di averglieli visti indosso tante volte quando veniva in campagna. Avevano delle macchie qua e là e dietro erano lisi. Li lasciò cadere sul piano del carretto e dette una frustata al cavallo, con rabbia. In fondo alla strada si trovò davanti una grande chiesa e sulla porta vide seduto un mendicante che stendeva la mano. Fermò il cavallo, saltò dal biroccio e corse dal mendicante tenendo in mano i pantaloni: «Le volete queste braghe? Si possono ancora portare bene». Il vecchio si alzò in piedi, prese in mano i pantaloni e incominciò a rigirarli e a ringraziare. «Dio la benedica» diceva. «Dio la benedica». Ma Luigino ormai era già sul biroccio e incitava il cavallo.

Una cicca lunga

Il tempio, illuminato a giorno anche all'esterno con grossi riflettori, s'andava affollando di fedeli per la cerimonia notturna in onore del patrono della città. Davanti alla porta il mendicante era contento: la gente era generosa e lui aveva i pantaloni nuovi, color marrone, che gli aveva regalato un giovane prodigo tre giorni prima. Il mendicante stendeva la mano e pronunciava in continuità parole di benedizione, guardando in faccia i fedeli. Un uomo alto, coi baffi biondi, quando fu sulla soglia della chiesa si tolse dalla bocca la sigaretta, ancora lunga per metà, e la buttò a terra. Il mendicante non poté evitare di seguire con l'occhio la parabola dell'oggetto bianco che cadeva e sbagliò il ritornello di ringraziamento che stava pronunciando. Ma subito si riprese: tuttavia continuò a pensare alla cicca, alla lunga cicca. Era lì, a tre passi, vicino al muro, accanto alla scala. Ma non poteva chinarsi, lui: chiedeva la carità, non andava a raccattare gli avanzi degli altri come fanno i cani. Pensava alla cicca e intanto si ergeva sempre più sul busto e con la mano libera si apriva la giacca perché si vedessero i pantaloni belli, color marrone. Mendicava l'elemosina, lui, era pulito, ben curato, non era uno che faceva schifo, lui, la gente doveva ben vederle queste cose.

Improvvisamente le luci si spensero, tutte, sia dentro che fuori della chiesa. Dalla folla s'alzò come una preghiera un coro di esclamazioni. Sulla porta del tempio giungeva tenue, rossastro, il chiarore delle candele, ma non riusciva a varcare la soglia e a forzare il buio della notte. Pochi secondi dopo la luce tornò e i riflettori furono di nuovo incandescenti. Il mendicante riprese a stendere la mano; con l'altra toccava, in una tasca, la cicca, la lunga cicca dell'uomo coi baffi biondi. «Meno male che è venuta a mancare la corrente» pensò il mendicante. Infatti, ad una estremità del sagrato, a lato della folla che entrava nella chiesa, aveva scorto il vecchio Tonino che avanzava a testa bassa e ogni due passi si chinava a raccogliere i mozziconi delle sigarette.

Un raccolto bagnato

Il cielo si oscurò rapidamente, poi, ad uno strappo di tuono, incominciò a piovere. La gente si mise a correre per andare al coperto. Tonino era proprio di fronte a un balcone, attraversò la strada e si andò sotto. Un momento dopo arrivarono due giovanotti. Si asciugarono la faccia, si pettinarono. «Toh, questo è Tonino» disse uno dei due; e l'altro fece una risata e poi disse, guardando il vecchio: «Adesso l'acqua ti rovina il raccolto delle cicche». «Pazienza — disse Tonino — aspetterò che si secchino». Il primo disse: «E fino adesso ne hai raccolte?» «No — disse il vecchio, — stavo andando allo stadio: ieri c'è stata la partita e c'era da fare bene». «Sei proprio scalognato — disse il secondo giovane, — quanti soldi perderai?». «Forse cento lire» rispose Tonino. «Perché — chiese l'altro, — il tabacco che raccogli lo vendi?». «Lo vendo ai vecchi del ricovero» disse ancora Tonino. «E coi soldi cosa ci fai?» chiese il primo giovane. «Ci mangio» disse il vecchio.

La pioggia batteva forte sul selciato. I giovani e il vecchio ora tacevano e ascoltavano quel suono diffuso sulla terra. Poi, all'improvviso come aveva incominciato, smise di piovere. Uno dei giovani tolse dal portamonete un biglietto e lo allungò al vecchio. «Tieni — disse, — così rimedi alla pioggia». Il vecchio guardò il denaro, poi guardò il giovane. «Grazie — disse, — ma io vado a cicche, non vado all'elemosina» e si avviò rasente al muro, per evitare le pozzanghere.

Remo Lugli

Il quindicenne duca di Sparta e la sorella Sofia, di 16 anni, sono stati festeggiati dalla popolazione di Metsovo, nell'Epiro. Ecco i due principi mentre danzano con un gruppo di abitanti nel caratteristico costume locale

LA STRAGE SULLA SCOGLIERA DEL KENT

L'aviere negro uccise per gelosia

La fidanzata dell'omicida aveva una sorella gemella di cui egli ignorava l'esistenza: ogni volta che la vedeva in compagnia d'altri, il soldato credeva si trattasse della sua ragazza

Londra, sabato sera.

Un fatale equivoco, originato dalla sorprendente rassomiglianza di due gemelle e da una conseguente ma assurda gelosia, è la causa della strage di Manston, nel Kent, dove mercoledì scorso il 22enne aviere negro americano Napoleon Green si sparò al cuore dopo aver ucciso tre persone ed averne ferite altre nove.

Il negro corteggiava una giovane dattilografa inglese impiegata nella base, la 22enne Perla Bint, mentre un suo commilitone bianco, Nelson Gresham, era fidanzato con la sorella gemella di Perla, di nome Pamela, e straordinariamente somigliante all'altra. Il negro ignorava perfino che Pamela esistesse, e perciò quando la vedeva in compagnia di Gresham, credeva si trattasse di Perla: a poco a poco divenne pazzamente geloso.

L'inchiesta avrebbe dunque escluso che la sparatoria sia stata causata da un repentino accesso di follia o dal timore del negro di essere processato per un furto di 40 dollari. Nelson Gresham è stato infatti il primo a cadere sotto il fuoco incrociato della carabina e del revolver di Napoleon Green. In quel momento egli sapeva bene contro chi dirigeva i suoi colpi. Gli altri morti e feriti si sono avuti solo perché il negro, dopo avere ucciso il presunto rivale, sarebbe stato accecato dal sangue ed avrebbe continuato a sparare fuggendo e rivolgendo quindi l'arma contro se stesso, prima di venire catturato tra gli scogli.

Da Chicago la madre dell'assassino ha avuto una conversazione telefonica con il comandante del reparto in Inghilterra. Le autorità militari accontenteranno la povera donna nel desiderio che la salma del figlio venga trasportata in volo in America.

DETTO FRA NOI

Amicizie balneari

Lettera del signor F. G., Finale Ligure:

«Mia moglie è come i bambini, che fanno subito combutta tra loro. Siamo qui da due settimane e già si sente intima con un mucchio di gente, per cui ogni nostro passo è ormai subordinato alle decisioni delle nuove amicizie, all'appuntamento con la signora X, ai gusti dei signori Y. che amano prendere il vermut nel tale caffè, o desiderano vedere un certo film, che magari a me non interessa per niente. "Sii gentile una volta tanto" dice mia moglie. E siccome io son qui per fare, una volta tanto, esclusivamente quel che mi va di fare, discutiamo continuamente. Io capisco che si debbano scambiare quattro chiacchiere coi vicini d'ombrellone, ma perché legarsi fino a sacrificare la propria libertà? Mia moglie è persuasa che certe conoscenze possano tornarci utili, io invece no, anche perché le persone non sono quasi mai quelle che si vantano d'essere in villeggiatura. Le sembra? E così si rischia di avere sul gobbo, in città (poiché i nuovi amici sono per lo più di Torino, come noi, e alcuni abitano persino nei nostri paraggi) una mandata di scocciatori. E non ce n'è bisogno, perché ne abbiamo già parecchi. Signora, dica due parole sull'argomento, le farò leggere a mia moglie. E se mi dà torto, pazienza».

Lei ha nominato i bambini, che entrano in relazione fra loro senza preamboli e senza protocollo. Questo, beninteso, se si piacciono; perché, quando non si piacciono, si voltano decisamente la schiena. E' un criterio a cui non vengono mai meno in fatto d'amicizia e che si basa sull'istinto; a differenza di quello degli adulti che, in genere, si basa sull'interesse. Ma non è tutto. E se si osservassero i bambini mentre giuocano sulla spiaggia, anziché rivolgere tutta la propria attenzione alle signore o ai signori dediti al bagno di sole o d'acqua (spettacolo tanto spesso deludente), si vedrebbe che quelle amicizie fervide e istantanee, quelle alleanze difensive o offensive, vengono interrotte con la stessa rapidità e naturalezza con cui furono incominciate. Senza gravi motivi né parole grosse, gl'inseparabili si separano, gli amici per la vita cominciano a ignorarsi; e due metri più in là, ciascuno di loro intreccia nuove amicizie improvvise e ferventi. Instabilità infantile? Gusto del cambiamento? O puro egoismo? Niente di tutto ciò. I bambini non sono né volubili, né egoisti; sono saggi; o, almeno, più saggi degli adulti.

L'uomo e la donna, messi in presenza d'una sconosciuta (o sconosciuto), fanno degli sforzi enormi per simulare la gentilezza, la cultura, lo spirito, la virtù o magari il vizio, se credono che dia loro qualche probabilità di piacere. Naturalmente, questa finzione non può durare a lungo: viene sempre il momento — dopo un mese o dopo un anno — in cui la maschera si slega, facendo intravedere quel che c'è sotto. Ma le rivelazioni di quel momento non servono quasi mai a nulla: gli adulti hanno un loro punto d'onore, che consiste nel non riconoscere i propri sbagli, nell'ostinarsi in certe illusioni e, comunque, nel non rompere dei legami nati sotto il segno di una falsità spesso bilaterale. Avviene così che noi trasciniamo per tutta la vita delle amicizie opprimenti, delle relazioni insopportabili, le quali finiscono col beneficiare d'una sorta di prescrizione. Invece i bambini oggi si conoscono e domani non si conoscono più, appunto perché hanno imparato a conoscersi. Il loro occhio infantile e implacabile, esamina, giudica, condanna; e subito si volge ad altro. Dalle loro amicizie di spiaggia non resta che il castello di sabbia costruito insieme e che l'alta marea spazzerà, lambendolo appena con la sua lingua diaccia. Gli adulti in vacanza potrebbero imparare molto dai bambini in vacanza, anche in fatto di rapporti sociali, se li guardassero; ma, come ho detto, non li guardano.

Lettera della signorina Annalise, Cortina d'Ampezzo:

«E' la prima volta che mi separo dal mio fidanzato e che ricevo delle lettere da lui. Quale delusione, signora. Ogni due o tre giorni, una striminzita paginetta in cui ripete le stesse invariabili cose: mi vuol bene, pensa giorno e notte a me, conta i giorni che lo separano dal mio ritorno. E' un uomo sensibile, piuttosto istruito, se parla: mi aspettavo delle belle lettere, invece capisco che non trova niente da dirmi e scrivere gli pesa. Debbo concludere che il suo amore non è travolgente e aprire gli occhi in tempo? (Siamo fidanzati da soli due mesi). Non le nascondo che sono tanto avvilita».

Cara Annalise, la prego di considerare tre cose. Prima: «l'amoroso grafomane» è morto da tempo (precisamente dal tempo dei baffi a spazzola, dei colli di cigno, dei mazzolini e dei duelli alla pistola, che era anche quello in cui le poste lavoravano quasi esclusivamente per le grandi cavalline del cuore, grondando di anime gemelle, di catene infrante, di «t'amo come l'ape ama il fiore, come il fiore ama la rugiada», eccetera, che passavano regolarmente il peso). Seconda: viviamo nel secolo dei «digest», che volgarizza l'arte di far breve, rinunciare al sovrabbondante, venire al nocciolo, sbrigarsi. Terza: è maledettamente difficile scrivere una lettera d'amore, cioè servirsi di formule logore dal lungo uso per dire che si ama come non ha mai amato nessuno. Senza contare che, per non si sa quale maligno sortilegio, al solo contatto del pennino sulla carta le parole «ti amo» prendono un suono falso, come certe voci, quando dalla strada si trasferiscono al palcoscenico; e che questo suono paralizza fin dall'inizio l'innamorato sprovvisto di tendenze letterarie. Se invece ne ha, tutto cambia. Intanto, comincia col pensare alla lettera molte ore prima, raccogliendo nelle scaffalature del cervello tutto il materiale accumulato in precedenza: una sorta di vasto e confuso segretario galante in cui le parole dette da Armando Duval a Margherita Gautier, si alternano a quelle scritte da Victor Hugo a Juliette Drouet e a quelle mormorate da Manon Lescaut al cavalier Des Grieux; pensandovi, imbastisce con delizia i periodi, affina le comparazioni, aromatizza gli aneddoti, perfeziona gli stati d'animo. E quando si mette finalmente a scrivere, la penna corre come un puledro il giorno del Gran Premio. Nascono così pagine e pagine di prosa alata, senza una ripetizione, né una cacofonia; pagine e pagine nel corso delle quali l'autore può abbandonarsi agl'incanti della creazione e perder di vista i fascini della destinataria di tutte quelle squisite testimonianze d'affetto. Gl'innamorati di questo genere sanno dare a una donna l'illusione di essere amata alla follia; ma, in realtà, costoro sono più turbati «par la blancheur d'un papier que par la blancheur d'un drap et ils préfèrent toujours être couchés sur vélin avec leur amante, que dans un lit» come dice un umorista (per mio conto preferisco non tradurre, sperando che i soliti tartufi non conoscano il francese). E' meglio quindi non rimpiangere le «belle lettere», che non sono scritte per chi le riceve, ma per chi le scrive: o per i contemporanei, se non addirittura per i posteri, signorina Annalise. E quanto ad «aprire gli occhi», non manchi di farlo il giorno in cui il suo taciturno innamorato cominciasse ad ammucchiar parole intorno a questi semplici e onesti concetti: ti voglio bene, penso sempre a te, non vedo l'ora di riabbracciarti.

Lettera della sig.ra Egle M., Alessandria:

«Fra una decina di giorni battezzerò il mio primo bambino. Mi dicono che in Piemonte vige l'usanza di dare un gran pranzo o un rinfresco per la ricorrenza, invitando oltre a parenti e amici, anche chi ha presieduto al parto. Noi non saremmo in grado, ora, di sostenere certe spese: vuol dirmi se, astenendocene, rischiamo di sfigurare?».

Lettera del signor [illegible] Nicoli, Genova:

«Signora, in treno, su un pezzo di giornale capitatomi fra le mani, ho letto la strabiliante notizia che una donna quasi ottantenne avrebbe messo al mondo, nella sua lunga esistenza, [illegible] bambini! Seguiva un elogio della benemerita (siamo in Italia, paese in cui ogni figlio è «una benedizione»), per la sua non indifferente fatica. Mancando la parte superiore della pagina, mi è stato impossibile sapere di che giornale si trattasse; ma era certamente un quotidiano di Roma. Che ne pensa, signora?».

Penso, come lei, che quella lunga esistenza non basti a giustificare tale abbondanza di progenitura e che il fenomeno risulti eccessivo anche per il mese d'agosto, il cui sole fa schiudere, in quella grande incubatrice ch'è la stampa, i mostri più incredibili. Ma in questo caso, è ovvio, si tratta d'una pura e semplice omissione: aggiunga la parola «levatrice» e tutto apparirà logico, anche l'elogio della signora che, come tutte le sue simili, ha un ruolo non indifferente nella perpetuazione della specie. E questo è un vanto per essa, ma un motivo d'inferiorità degli uomini nei confronti degli animali. Infatti, le femmine del cane, del gatto, dei pesci, degli uccelli, non hanno bisogno di nessuno che «presieda» alla nascita dei loro piccoli (e la signora Merluzzo? Essa è capace di mettere al mondo da sola, ogni anno, qualcosa come 70.000 figli, che concorreranno più tardi alla produzione mondiale dell'olio di fegato di merluzzo. Metà di queste nascite sono femminili, vale a dire che ognuna delle 35.000 merluzze darà origine l'anno successivo, e con la stessa disinvoltura, ad altri 70.000 figli e così via. La mente si perde), né sono obbligate a offrir pranzi o rinfreschi di sorta. Invece il piccolo d'uomo ha bisogno d'una quantità di aiuti per venire alla luce: d'una ostetrica che gli dia conferma della vita fisica, d'un ufficiale di stato civile che lo provveda di un'esistenza legale, di un sacerdote che lo avvii a un'esistenza spirituale. Cosippure le bestie, che nascono con tanta semplicità, muoiono con la massima discrezione. Pensate invece alla quantità di gente da cui dipende l'ora estrema d'un uomo: il medico e di nuovo il sacerdote e poi ancora l'ufficiale di stato civile, senza contare l'impresario delle pompe funebri e lo stuolo degli accompagnatori all'ultima dimora. Ma forse sono uscita d'argomento. Ebbene, signora M.: in Piemonte, le convenienze permettono di battezzare un pargolo nella più stretta intimità, vale a dire, senza agapi o libagioni; e, spesso, lo consiglia anche il buon gusto.

Scrive *Francesca Lazzaretto* (via S. Pietro [illegible], Vicenza): «Ho quarant'anni e vivo sola con mio padre, ottantatreenne. Vorrei tanto riuscire ad occuparmi come governante, vigilatrice, accompagnatrice o in qualsiasi località. Sono sanissima, di aspetto giovanile, onesta e istruita». ● *Alberto Fusani, Torino:* La risposta che la interessa, uscì su «Stampa Sera» del 8 gennaio '54. Grazie per le gentili parole. ● *Bob di San Frediano:* Io credo che una ragazza possa camminare per via Roma con un ragazzo, senza che il «diavolo» abbia da scomodarsi e che le sue illusioni debbano mettersi a lutto. ● *Eugenio V., S. Giovanni Canavese:* Lei si è già risposto a meraviglia: tutto, proprio tutto, dipende dalla sua volontà e intelligenza. Auguri. ● *Paola Canepa, Bordighera:* Può chiedere informazioni al «Movimento Federalista Europeo», via Viotti 4, Torino. ● *Gina Sacchetto, Torino:* Mi riscriva, sull'argomento, una lettera chiara, concisa e breve. Gliela pubblicherò volentieri. ● *G. M. Boccardo, Genova:* Lei ha un po' di ragione e un po' di torto, come accade. Ma non posso dimostrarle «in due righe» da che parte zoppicano certi suoi ragionamenti. ● *Karil, Torino:* Alla prima domanda credo di poter rispondere: nulla. Alla seconda: quasi nulla. Per rispondere alla terza, dovrei scrivere un romanzo-fiume e approderei ugualmente... a nulla. ● *Imbarazzo, Sanremo:* Una signora di mia conoscenza mandò a far smacchiare una gonna verde. La gonna tornò assai sbiadita dalla tintoria, ma con questo patetico cartellino: «Il colore, signora, è fuggevole come la vita». Spero con ciò di aiutarla ad uscire dal suo imbarazzo. ● *Pupò, Torino:* Non sono abbastanza seria da dirle sì, né sciocca abbastanza quanto occorre per dirle no. ● *C. V., Varazze:* Lavorare duramente per essere tanto conosciuto da dover portare degli occhiali per non essere riconosciuto. La definizione è di Orson Welles. ● *Una lettrice, Torino:* Lei ha certamente un carattere (il che significa quasi sempre un caratteraccio). ● *Francesco F., Torino:* Si tranquillizzi. Forse non le piacciono i baci. Capita.

Clara Grifoni

Un miliardo dall'ex-marito

Geria Fishman, trentenne, ha chiesto e ottenuto, per «crudeltà mentale» il divorzio dal marito Frank Fishman, di 65 anni, proprietario del Royal Nevada Hotel di Las Vegas. L'indennizzo alla Fishman si aggira sul miliardo

Doloroso episodio in Germania

Le due "madri,, di una bimba francese

Il Tribunale americano di Norimberga ha posto fine al commovente dramma della piccola Josette, nata durante l'ultima guerra in un campo di deportazione

Parigi, sabato sera.

La Corte d'Appello dell'Alta Commissione americana a Norimberga ha stabilito che la signora Skobronek renderà alla signora Georgette Pheilpeau-Cadi la piccola Josette-Claude, figlia della seconda, ma allevata per undici anni dalla prima che, naturalmente, la ama come se fosse la propria figlia.

E' questo il doloroso epilogo di un dramma della guerra e della deportazione, di cui si era già avuto occasione di parlare il settembre dello scorso anno, quando la signora Pheilpeau-Cadi si era recata ad Ebersberg, vicino a Monaco, dove abitano i coniugi Skobronek, per un primo incontro con la propria figlia.

Il marito della signora Pheilpeau-Cadi (che era stato dato disperso nel corso dell'ultima guerra) venne rimpatriato nel 1945; la moglie, a Nantes, durante il conflitto, entrava in contatto con i partigiani. Nel 1943 essa fu arrestata dalla polizia tedesca per essere sottratta alcune rivoltelle ad ufficiali germanici e venne deportata in Germania dove il 7 settembre di quello stesso anno, metteva al mondo una bimba, Josette-Claude, che le veniva però tolta il 7 aprile 1944, dopo che un tribunale di Breslau l'ebbe condannata a 3 anni di lavori forzati. A quell'epoca la bimba che aveva pochi mesi venne affidata ad un orfanotrofio della città e quando questa venne occupata dalle truppe sovietiche, tutti i piccoli ospiti dell'istituzione vennero dispersi ed affidati a famiglie private.

Fu così che Josette-Claude, quando cominciò a capire quel che succedeva intorno a lei, si trovò dotata di padre e di madre affettuosissimi, che l'allevarono con ogni cura, vegliarono sulla sua salute e sulla sua istruzione, né più né meno che se si fosse trattato della loro figlia.

Quando la signora Pheilpeau-Cadi venne liberata dalle truppe americane, ritornò immediatamente in Francia, da dove intraprese le ricerche per ritrovare la piccola. Essa doveva riuscire a trovarne le tracce nel settembre dello scorso anno, e subito si presentava ad Ebersberg e chiedeva di incontrarsi con la figlia. Fu un incontro penoso tra due madri, di cui una adottiva che confusamente percepiva il pericolo incombente e per questo difendeva strenuamente la piccola dagli assalti di dolcezza, dell'altra, la vera. A sua volta quest'ultima tentava di farsi capire dalla propria figlia che la guardava sbigottita non sapendo cosa dicesse quella donna che essa vedeva per la prima volta e che parlava una lingua per lei incomprensibile.

Un primo processo, intentato dalla mamma francese, doveva dare ragione ai coniugi Skobronek, ma subito la signora Pheilpeau-Cadi interponeva appello ottenendo causa vinta. Questa conclusione non renderà probabilmente felice la piccola Josette, strappata a quelli che essa ormai considerava i propri genitori e che verrà bruscamente trapiantata in tutt'altro ambiente con tutt'altri modi di vita; e certamente questa decisione spezzerà dal dolore una coppia di coniugi ormai non più giovani che vedranno partire, con la morte nel cuore, quella che essi ormai consideravano la loro unica figlia.

OROSCOPO

DOMENICA 28 AGOSTO

Gli Astri: Luna in trigono al Sole e Venere. Felicità in amore, nell'arte, nella creazione e nel giuoco. Tipi: Sagittario, Bilancia, Toro.

Sagittario: accomodamento e invito che procurerà una concreta soluzione ai problemi che da parecchio vi assillano; specie quello dell'alloggio.

Bilancia: un colloquio significativo porterà un accordo sincero. Uno spostamento di orario potrà tuttavia essere fatale. Non mutate le cose.

Toro: lasciate che le cose restino secondo il vecchio ordinamento. Non è opportuno sollevare il vespaio proprio ora che si sono addormentati.

Previsioni per l'Ariete: ottimo periodo per ricevere incarichi di fiducia. Una proposta di sistemazione definitiva non la darà a venire. Gemelli: non lasciate [illegible] di intentato. Non prendete alla leggera i consigli di un vecchio amico. Cancro: piacevoli successi nel campo sentimentale. Leone: probabilità di un viaggio o progetto di viaggio che andrà benone. Comunicazione urgente falsa, non sarà il caso di allarmarsi. Vergine: alcune persone stanno invidiando la vostra situazione amorosa. Non confidatevi, è meglio. Scorpione: gli incontri sentimentali vanno presi con circospezione. Un tradimento da parte di un'amica di casa, creerà complicazioni. Uno studio personale oroscopico sarà utile. Capricorno: finalmente siete agganciati alla persona che aspettavate. La loro intenzione è promettente e accomodante. Acquario: le vostre ansie saranno alleviate da un messaggio. Pesci: il suo amore diventerà più ardente e duraturo.

LUNEDI' 29 AGOSTO

Gli Astri: Luna in sestile a Saturno e trigono a Mercurio. Intuizione che spinge alla riuscita. Quattro mani si associeranno nel vostro progetto. Tipi: Cancro, Gemelli e Leone.

Cancro: il vostro carattere sarà messo ad una prova. Svolta decisiva non comune. Prove veramente cruciali da sostenere.

Gemelli: non dovete farvi prendere dalla depressione, sarebbe un vero guaio. Il momento è buono e non dovete lasciarvi deprimere.

Leone: riceverete notizia lungamente attesa. I vostri affari si svilupperanno come piante rigogliose. Un nuovo calore [illegible] aiuterà la situazione.

Previsioni per l'Ariete: tutto sommato vi daranno la completa fiducia. Nella peggiore delle ipotesi dovete mettere metà capitale. Toro: variabilità, caratterizzata da intermittenza di nubi famigliari, finiranno con la schiarita definitiva. Vergine: molesti rovesci che non vi toccheranno. Bilancia: una donna del fascino magico verrà a conturbare la vostra vita, ma vi accenderà la fantasia in vostro vantaggio. Scorpione: approfittate del suo arrivo prima che se ne vada. Sagittario: una donna forte, coraggiosa sarà il vostro braccio destro. L'avanzata sarà meravigliosa. Capricorno: da un mulo mondo nascente sboccerete in un mondo di luci e di speranze. Acquario: troppa rapidità e febbrilità, procedete più sistematicamente. Pesci: potrete finalmente poggiare il vostro piede sul capo di lei.

V. Palombicci

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822), ore 21-1: Complesso M° E. Leone: canta Maria Cavanna. Breno, Valentino: ore 21 danze. Chalet, Valentino: 21 Or. Zucchetti. Club Megenia n. 11: danze ore 21. Eden Danze: 16,30-21 Or. Principe Eusele, Café chantant. Medici 113. Garden, Valentino: danze ore 21. Gay Eatire: 21, terrazzo coperto. Gran Mago Danze: ore 21. La Cicala, Cavoretto: Ristorante, danze ore 21 col classico Quartetto Metzger Giardino Birreria, S. Donato 63, ore 21: spett. arte varia. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze: 16 (studentesco); 21 Orch. M° Casini, c. G. Sandra. Pierina del Sole, str. per S. Mauro, fraz. Speranza: 21 Orch. Silvestro, Dir. Cortina, Pista coperta. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 8. Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21: Orchestra Pino Pasquero. Rotonda, Valentino, 21 Orch. Turi.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 690-311. Dadone: «Turin la nuit», ore 21,30-4: danze, arte varia. Gran Italia, ore 22: Night Club.

Ippodromo Mirafiori: domani, ore 15, corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Holligate il grande inferno» S. Hayden, J. Leslie, Bond. Astor: Non c'è amore più grande, A. Lualdi, F. Interlenghi, G. Cervi. Corso: «Nagana» Ferraniacolor, Barb. Laage, R. Baldini, R. Lusi. Doria: «Lei», Marina Vlady. Lux: «Il mio corpo ti appartiene», Marlon Brando, Teresa Wright. Maffei: «Mostro dei mari», K. Tobey, Faith Domergue. Loc. refrig. Metro - Cristallo: Red Skelton, King Donovan: «Eroe a metà». Mati, 15,30 (fresco, aria condiz.). Reposi: «Carovana verso il Sud» techn. CinemaScope, Tyrone Power, Susan Hayward, Richard Egan. Vittoria: «Siamo uomini o caporali», Totò, P. Stoppa, F. Marì.

Ariston: «Sopra di noi il mare» con John Mills, e John Gregson. Nazionale: «La signorina e il cowboy» John Wayne. Platea L. 300. Torino: «Per chi suona la campana» tech., G. Cooper, I. Bergman. Orario: 10-12,35-15,50-18,45-21,45.

Alexandra: Tesoro sommerso, tec. SuperScope, J. Russell, G. Roland. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Pattuglia invisibile» John Wayne, Anthony Quinn. Capitol: «Tesoro sommerso» tech. SuperScope, J. Russell, G. Roland. Faro: «Il tesoro sommerso» tech. SuperScope, J. Russell, G. Roland. Gianduja: «Il re dei Barbari» techn., Jeff Chandler, J. Palance. Hollywood: «Re dei Barbari» tec. CinemaScope, Jeff Chandler, Teherina. Ideal: «Malaga» tech. M. O'Hara e Gran Rivista Americana De Color «Estrellas de Cuba», 18,15-21,15. Massimo: «Continente perduto», CinemaSc. col. Premio Fest. Cannes. Principe: «Re dei Barbari» CinemaScope tech., Chandler. Aria cond. Statuto: «Continente perduto», CinemaSc. col. Premio Fest. Cannes.

Adriano (Sacchi 53): «Mogambo», Ava Gardner, Clark Gable, techn. Alcione: «Giorni d'amore» e Comp. Riviste Felix-Fenoglio 16,15-21,15. Alpi: «Sangue e luci» technicolor, Daniel Gélin, Zsa Zsa Gabor. La Feria: «Re dei Barbari» CinemaScope tech., J. Chandler, Teherina. Regina: «Terrore delle Montagne Rocciose» technic., Van Johnson.

Asti: «Più vivo che morto» tech., Dean Martin, J. Lewis, Ap. 14,30. Cor: «Quando mi sei vicino» Shell. Olimpia: «Tanganika», technic. Po: «L'assedio di fuoco» techn. F. Nuova Travatella Milano, Ap. 15. Romano: «Sono la Primula Rossa» e Rivista Canale-Silvani 18,15-21,15. S. Felice: «Canzone d'amore», Maria Fiore e Claudio Villa.

Esperia: «Tre soldi nella fontana», CinemaScope technicolor. Giardino: «Cavaliere della valle solitaria» technicolor, Alan Ladd. Italiano: «6 americani a Parigi» techn., Tony Curtis, G. De Haven. Mirafiori: «Avventure Casanova».

Araldo: «Tempesta sotto i mari», R. Wagner, T. Moore, G. Roland. Eliseo: «Rasputin» tech., Pierre Brasseur, I. Miranda. Viet. minori. Fréjus: «Salomè» technicolor con R. Hayworth e Varietà Dei Monte. Nuovo: «Il visconte di Bragelonne» Ferraniacolor, Dawn Addams. S. Paolo: «Storia del dr. Wassell» technicolor, Gary Cooper, L. Day.

Carillo: «Più vivo che morto» tech., Jerry Lewis, Dean Martin. Eridano: chiuso per restauri. Gropa: «Tempeste sotto i mari», CineScope, technic., R. Wagner. Radium: E' nata una stella, CineScope techn. J. Garland, J. Mason. Rossini: «Noi due soli». V. Veneto: «Segno di Venere», Sophia Loren, De Sica, R. Vallone.

Astra: «Da quando sei mia». Bernini: «Vedova allegra» tech., Lana Turner, Fernando Lamas. Excelsior: «Tesoro del Rio Amazzoni» tech., F. Lamas, R. Fleming. Nazareno: «Arrivò l'alba» con Clark Gable e Gene Tierney. Star: «Controspionaggio» MetroScope col., Gable, Turner, Mature.

Adua: «Dill West fratello degli indiani» e Compagnia Escamillos. Aurora: «Siluri umani», Vallone. Brescia: «Lo scudo dei Falworth» tech. CinemaSc., T. Curtis, J. Leigh. Eri-Des Contessa Castiglione, col. Falchera: Figlia dei moschettieri. Fortino Grande notte di Casanova, techn., B. Hope e Gran Riv. 21,15. Montino: «Città dei fuorilegge». Nord: «Grande caldo», Glenn Ford. Palermo: «L'ombra», M. Toren. N. Parco: Tesoro Montecristo, col. Sociale: «Follie dell'anno», CineSc. technic., Marilyn Monroe, Dailey.

Baretti: Scuola elementare, Billi. Cabiria: La fine di un tiranno, col. Colosseo: «Johnny Guitar» techn. con Joan Crawford e S. Hayden. Italia: Prigioniera del Maharajah, technic. e Gran Rivista ore 21,15. Lingotto: «Divisione Folgore» con Fausto Tozzi ed Ettore Manni. Moderno: «Addio mia bella signora», Cervi, Arnova, Rondinella. Nizza: «Duello nella jungla» in technic., J. Crain, D. Andrews. Piemonte: «6 americani a Parigi» col., T. Curtis, De Haven, Calvet. Spezia: «Mostro della via Morgue» col., K. Malden. Viet. min. Ap. 15.

Alba: «3 soldi nella fontana» CinemaScope technic., C. Webb, Peters. Apollo: «Regina del Far West», techn., B. Stanwyck, R. Reagan. Diana: «Napoli terra d'amore», Maria Fiore, Giacomo Rondinella. Dora: «Cavaliere implacabile». Edera: «Terrore a Shangai». Lucento: «Figlia di Mata Hari», L. Teherina, Crisa, technicolor. Lutzarlet: «Fortezza dei tiranni» techn., R. Montalban, B. St. John. Roma: chiuso per restauri. Splendor: Assalto Nanesa Pacific, technic., Sterling Hayden, Miller.

I RISULTATI D'UNA INCHIESTA IN ITALIA

I più leggono stando a letto

Le preferenze: 65% riviste; 45% giornali; 42% romanzi o novelle; 15% libri scientifici, di storia o d'arte; 13% libri gialli

Roma, agosto.

Nella prefazione delle sue divertenti Contes drolatiques, Balzac ammonisce il lettore di leggere il suo libro «con l'agio del corpo e delle reni». Di leggerlo stando a letto, insomma, il che è consuetudine antica quanto il mondo, o almeno quanto il letto. Se i grandi esempi hanno valore, diremo che Petronio e, prima di lui, Lucrezio e quasi tutti i romani, anche nel duro tempo della Repubblica, leggevano e meditavano stando distesi in quel mobile che fu creato per dormire, per sognare e per altri usi che non elencheremo. Machiavelli e Foscolo, Pellico (che ne aveva contratto l'abitudine in carcere) e Victor Hugo, Balzac e Baudelaire, Jack London (si ricordino le esperienze di Martin Eden) e Somerset Maugham, Jeronne e Cocteau confessano di non aver potuto mai prendere sonno se non dopo almeno un'ora di lettura; qualcuno rivela d'aver impiegato perfino le pigre e dolci ore del mattino nella lettura, fra il tepore delle coltri.

Specie le ore della sera, quando i piccini sono a letto, quando il telefono tace e il portone di casa, ben chiuso di sotto, garantisce dai visitatori occasionali, allorchè il silenzio non può essere rotto che da qualche radio ritardataria o da qualche motociclista di passaggio (i centauri sembrano non dormire mai), sono propizie alla lettura. E i più arricchiscono la loro cultura stando a letto. Si è venuta creando tutta una tecnica, per questo: due guanciali invece di uno, per sostener le reni che presto si affaticano, sigarette e portacenere in luogo accosto e propizio, luce blanda e spiovente di un paralume ben accostato, matita a portata di mano. Nulla sembra più dolce di quell'ora rubata al sonno, in attesa che le palpebre cadano, il volume sfugga di mano e la peretta della luce (in posizione ben comoda, alla testiera del letto) consenta di fare il buio. E non parliamo del conforto che per gli insonni è il riaccender la luce, il riprendere il libro al segno e ingannare così le lunghe ore della notte di veglia, chè già si tratta, qui, di una lettura «patologica».

L'Istituto Doxa ha svolto di recente un'indagine, a questo riguardo, studiando una collettività di circa 15 milioni di italiani, escluse le persone inferiori ai 18 anni. L'indagine si è appuntata soprattutto sui ceti medi. Da esso è risultato che il 51 per cento degli italiani son soliti a leggere a letto prima di addormentarsi. L'abitudine è però più diffusa fra gli uomini (60 per cento) che non fra le donne (16 per cento di risposte affermative). Più si invecchia e più l'abitudine diventa inveterata: non leggono a letto che il 42 per cento dei giovani fra i 18 e i 29 anni, il 51 per cento delle persone fra i 30 e i 39, il 59 per cento tra i 40 e i 49, il 54 per cento tra i 50 e i 59, il 66 per cento oltre i 60 anni.

Quanto alle classi sociali le più elevate sono le maggiormente dedite a questa specie di lettura notturna. E quanto alle professioni è risultato che hanno abitudine costante di leggere a letto il 58 per cento dei datori di lavoro, dirigenti e liberi professionisti, 78 per cento degli agricoltori conduttori, il 19 per cento degli artigiani indipendenti, il 29 per cento degli impiegati, il 51 per cento delle casalinghe, il 15 per cento dei pensionati, il 38 per cento degli studenti (si parla, naturalmente, di lettura amena e non già di ripasso delle materie di studio: fantascienza e non fisica!).

Di primo acchito si penserebbe che molto dipende dall'ora in cui si va a letto. Tutt'altro! Leggono di più coloro che si coricano tardi: 4 per cento prima delle 20; 10 per cento tra le 21 e le 22; 18 per cento tra le 22 e le 23; 21 per cento tra le 23 e le 24; 47 per cento dopo le 24.

Sommo interesse ha, in seguito, la materia della lettura che presenta questa graduatoria: 65 per cento riviste o settimanali, 45 per cento giornali quotidiani, 42 per cento romanzi o novelle, 15 per cento libri scientifici, di storia e d'arte, 13 per cento libri gialli. Gli uomini leggono più delle donne i quotidiani, i libri scientifici, di storia e d'arte e la letteratura gialla. Leggono meno, invece, le riviste e i settimanali, i romanzi e le novelle. In base all'età, è risultata una bassa percentuale di lettori di quotidiani tra le persone sotto i 29 anni e d'altro canto la preferenza di queste stesse persone per la narrativa e per i libri scientifici, di storia e d'arte. Le classi sociali più elevate leggono di preferenza riviste, settimanali e libri scientifici, di storia e d'arte, mentre la classe media preferisce la narrativa.

A questa interessante documentazione potremmo aggiungerne un'altra (tratta, come la precedente, dal Bollettino della Società Autori), che riguarda le preferenze circa gli scrittori in genere. Eccone i nomi, per ordine: al primo posto viene Cronin, seguito da Pirandello, Manzoni, Bacchelli, Hemingway, Moravia, Leopardi, Steinbeck, Shakespeare, Tolstoi, Guareschi, Maugham. Buoni tre ultimi nella graduatoria Pascoli, Dante e D'Annunzio. Le donne hanno mostrato una spiccata preferenza per Cronin, Pirandello, Leopardi, Maugham, Pascoli. Gli uomini, invece, si sono mostrati più inclini verso Hemingway, Moravia e Guareschi. Questa inchiesta è stata condotta nell'ultima «Settimana del Libro» a Milano, nel maggio scorso. Si potrebbe pensare ch'essa non rispecchi che i gusti medi del Nord Italia. A completarla daremo i dati di un'analoga indagine compiuta, sempre di recente, dagli «Amici del Libro» di Roma, in base alla quale risulta che ben nove autori «preferiti» figurano in entrambi gli elenchi. E sono: Cronin, Steinbeck, Maugham, Hemingway, Moravia, Pirandello, Tolstoi, Bacchelli e Guareschi. Da entrambi i rilievi si può concludere che l'autore di gran lunga preferito dagli italiani è Cronin.

Angelo Nizza

I ghepardi al caffè

Questi felini sono due ghepardi, animali dal mantello simile a quello del leopardo, i quali in qualche parte dell'Africa e nell'India sono addestrati per la caccia. Questi due esemplari, appartenenti allo Zoo inglese di Dudley, seguono il loro domatore quando questi va a sorbire il tè. (Publifoto)

La bionda Maureen Hydehard, che ha già vinto vari concorsi di bellezza, da cinque anni ha un allevamento di cani barboni, anch'essi vincitori di numerosi premi. Maureen, che è impiegata presso l'associazione che organizza le corse dei levrieri a Blackpool, nei ritagli di tempo riesce ancora a partecipare a programmi televisivi

Dopo la rimozione del questore di Reggio Calabria

Vasta azione di polizia nella zona dell'Aspromonte

Rinforzi di agenti e di carabinieri affluiscono nella zona da varie regioni - Iniziata la caccia ad oltre duecento latitanti

Reggio Calabria, sabato sera.

La grande offensiva della polizia nella zona dell'Aspromonte ha già dato i suoi frutti: nei pressi di Gioia Tauro sono stati catturati due pericolosi latitanti, Domenico Cree di Giuseppe, colpito da mandato di cattura per tentato omicidio aggravato da detenzione abusiva d'armi, e Michelino D'Agostino di Antonio, ricercato per blocco stradale furto e lesioni.

Nel frattempo affluiscono in Calabria, da ogni parte d'Italia, le forze di polizia e dei carabinieri destinate a completare la vasta azione di rastrellamento degli oltre duecento latitanti che si aggirano in provincia di Reggio Calabria, nell'Aspromonte e nelle campagne intorno a Nicastro.

L'azione delle forze dell'Ordine è stata disposta dal ministro dell'Interno on. Tambroni per riportare in queste zone il rispetto della legge e la tutela della sicurezza dei cittadini.

Le misure repressive e preventive della delinquenza ordinate dal dott. Marzano — che ha sostituito, quale Ispettore Generale, il questore di Reggio — vengono attuate con grande tempestività e incontrano la piena solidarietà popolare. Blocchi stradali, perquisizioni, controllo dei documenti dei viaggiatori delle autocorriere, hanno già consentito l'arresto di numerosi individui trovati in possesso di armi. L'incubo che pesava sulla vita della provincia comincia a diradarsi e sta per crollare l'omertà che ancora intralcia l'azione della polizia.

Anche i carabinieri partecipano attivamente alla fruttuosa operazione antibanditismo: il colonnello Pompei — il noto ufficiale di cui già le cronache ebbero occasione di occuparsi in relazione al caso Montesi — è giunto ieri a Reggio ed ha oggi ispezionato la zona di S. Luca e Platì, alle faide dell'Aspromonte, che di recente è stata teatro di fatti delittuosi e nel cui paraggi si ritiene che il bandito Angelo Macrì detto «il lupo dell'Aspromonte» abbia il suo nascondiglio.

A quel che sembra, la partecipazione del colonnello Pompei avrebbe lo scopo di preordinare il dislocamento in punti opportunamente scelti di contingenti di carabinieri, di rafforzare le guarnigioni e infine di creare reparti mobili autotrasportati.

Si rovescia con l'auto per investire una lepre

Novi Ligure, sabato sera.

Mario Remotti, di 24 anni, residente in frazione Beltole di Tortona, stava tornando a notte inoltrata alla propria abitazione a bordo della propria Giardinetta, quando scorgeva sul ciglio della strada una lepre ferma perchè abbagliata dai fari.

Il Remotti premeva sull'acceleratore nel tentativo di metterla sotto le ruote. Però la vettura, al violento strattone, si rovesciava nel fossato laterale. La lepre, naturalmente, si dava alla fuga e il Remotti se la cavava con molto spavento e con rilevanti danni alla carrozzeria della macchina.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXII. — Il bandito Escarre chiede un appuntamento a Nicki Labelle, che ha già tentato di uccidere per gelosia. Il fidanzato di Nicki, Coogan, e l'amico Johnny portano al Colosseo un manichino. Escarre arriva ignaro del tranello. La cameriera di Nicki è allarmata per la scomparsa della ragazza

MARY e BOB di Chic Young

Luce sul misterioso episodio di Viareggio

E' un sardo l'uomo maciullato dal treno

Viareggio, sabato sera.

La scorsa notte un uomo è stato stritolato dal treno, a 200 metri dalla stazione ferroviaria di Torre del Lago, subito dopo il campo sportivo. La sciagura è stata scoperta alle ore 1,20, all'arrivo a Viareggio del direttissimo Roma-Torino, quando il macchinista e il personale di servizio si sono accorti che il locomotore era macchiato di sangue e che un brandello di camicia bianca era ancora appiccicato a uno dei ganci anteriori. Un macchinista ha detto che poco prima di Torre del Lago aveva sentito un colpo, ma che la cosa gli era sembrata irrilevante.

Il personale ferroviario di Torre del Lago iniziava ricerche, e a duecento metri della stazione, in direzione di Pisa, trovava i resti di un uomo ucciso dal treno disseminati per un lungo tratto.

Si trattava dei resti di un uomo dell'apparente età di 40 anni, il quale indossava scarpe nere, pantaloni neri e camicia bianca. Niente giacca e documenti, ma soltanto un pacchetto di banconote per 50 mila lire, trovato intatto nella tasca destra dei pantaloni.

Dopo le prime indagini è stata subito affacciata l'ipotesi che il disgraziato fosse precipitato da un treno. E infatti poco dopo, a un telegramma spedito dal comandante della stazione dei carabinieri di Torre del Lago al commissario di P.S. della stazione di Termini di Roma (che invitava a compiere indagini sul treno 8 e sul treno 5, cioè sui treni che formano in coppia in senso ascendente e discendente da Roma a Torino e viceversa) rispondeva che era stata rinvenuta sul treno in arrivo a Roma una valigia marrone, un cappello grigio e una giacca nera a disegno diagonale (lo stesso disegno della stoffa dei pantaloni indossati dal morto).

La valigia conteneva fra l'altro un passaporto intestato a Pietro Genovese fu Nicola, di 62 anni, da Sant'Elia (Sardegna), dimorante a Pirl (Cagliari). In una delle tasche della giacca è stato pure rinvenuto un biglietto ferroviario rilasciato a Viareggio per il tratto Viareggio-Olbia.

Il poveretto era salito sul treno a Viareggio e dopo aver sistemato indumenti e valigia in uno scompartimento sarebbe uscito nel corridoio.

Ad un certo momento, quando il convoglio si è trovato a passare da Torre del Lago, il Genovese sarebbe precipitato dalla vettura essendosi appoggiato ad uno sportello lasciato probabilmente aperto. Rimasto esanime sulle rotaie sarebbe stato poi investito dall'altro treno sopraggiunto poco dopo che lo ha stritolato. Naturalmente non si può escludere anche l'ipotesi del suicidio.

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XX. — Sherlock Holmes indaga, ai Docks di Londra, sulla morte di sir Aubrey. La fretta di Beevers di caricare delle botti l'insospettisce. Holmes cerca Big Juan che ha gettato un malefizio su sir Aubrey. Con Watson raggiunge la casa di Big Juan che è inginocchiato davanti a un altare indù

le avventure del Signor TOBIA

(Continua a pag. 4)

Per il campionato mondiale di ciclismo su strada

Scatenata la lotta sul circuito di Frascati

Domani i professionisti

Fausto Coppi Bobet Brankart tris di favoriti

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA, sabato sera.

Se si eccettua Gaul, bloccato in Lussemburgo da una improvvisa foruncolosi e da un principio d'infezione a un piede, tutti gli altri assi sono in lizza, pronti a giocarsi domani la maglia iridata dei professionisti.

Lo schieramento dei professionisti è completo, il freddo elenco dei partecipanti ad un semplice sguardo pare animarsi: ogni nome richiama alla memoria un volto noto, gli sconosciuti saranno sì e no cinque o sei, gli altri sono tipi che già vantano una storia nel mondo del ciclismo, e tra di loro il pronostico si perde senza che il discorso abbia la speranza di trovare per via il punto fermo di una radicata convinzione.

Ieri l'altro Bobet, appena sceso dall'aereo a Ciampino e venne assalito dalle solite domande, non ce pensò a metterla rivolgendo da un tifoso che gli chiedeva: «Scusi, lei ha davvero molte speranze?». Il tono ingenuo dell'interrogativo fece sorridere Louison, che si affrettò a rispondere: «Certo, ma purtroppo non sono il solo. Saremo una cinquantina alla partenza e sono sicuro che almeno quaranta concorrenti prenderanno il via con l'intento, confessato o no, di agguantare il successo».

Bobet in effetti aveva ragione: con una frase riassumeva la situazione ricca come non mai d'incertezze e di imprevisti.

Dieci nazioni sono in ballo, ma Germania Occidentale, Lussemburgo, Inghilterra e Australia, a meno che capitino dei veri terremoti di natura ciclistica, dovrebbero svolgere semplicemente funzioni decorative. L'Olanda (con Wagtmans, Nolten, De Groot), la Svizzera (con Kubler), la Spagna (con Poblet e Ruiz); potrebbero giocare invece il ruolo della carta a sorpresa, ma se la gara sarà veramente combattuta non vantano «chance» eccessive. Restano il Belgio, la Francia e l'Italia, le chiacchiere della vigilia fatalmente si convogliano verso le tre squadre che sembrano di più in grado di sciuffare il trionfo.

La Francia ha Bobet come uomo sicuro, e il trio Geminiani, Sandelier e Mollineris come atleti capaci di piazzare l'ideale pugno da K. O. appena se ne presenti l'occasione; il Belgio puntando apparentemente solo su Brankart, nasconde le fondate aspirazioni di Derijke e di De Bruyne; l'Italia, infine, se ha Coppi come n. 1, vanta nelle sue file ragazzi dal rendimento magari incerto, ma tanto in gamba nelle giornate favorevoli, da riuscire a far centro contro ogni previsione.

Nel gioco sottile della tattica, anzi, gli azzurri paiono un tantino favoriti, e Binda ha parecchie frecce nel suo arco. Oggi pomeriggio tra il Commissario tecnico e Fausto ci sarà un colloquio per studiare, alla buona ed in amicizia, un piano di battaglia. Il Campionissimo si è allenato con puntiglio e partecipa ai mondiali non solo per orgoglio; sa che una vittoria equivarrebbe a un grosso guadagno finanziario scalato lungo le riunioni di tutto un anno. Sorgerà qualche polemica se le cose non andranno per il verso giusto, ma, onestamente, alla vigilia, Coppi si merita dei riguardi, vale a dire dagli uomini che, almeno in partenza, pur non sacrificandosi nel ruolo ingrato di gregario, siano però disposti ad appoggiare l'azione di Fausto.

Questi uomini saranno due o tre (Coletto, Moser e forse anche Defilippis) ed il loro compito consisterà nel lottare in compagnia di Coppi, dandogli l'aiuto necessario come e quando le circostanze lo esigeranno. Un plotoncino compatto, insomma, a far massa di manovra nella lotta che Coppi svolgerà contro Bobet, Brankart e altri atleti di maggior rango.

Il resto della squadra, invece, godrà di una azione libera e sciolta; in poche parole Nencini, Fornara, Magni e Monti dovranno fare attenzione a ogni tentativo per infilarsi nella fuga buona, anche se la fuga vedrà all'opera concorrenti poco quotati. Se il tentativo riesce, uno dei quattro azzurri, proprio per essere insieme a gente di minori mezzi, potrà avere maggiori possibilità di successo; se la fuga non riesce nell'inseguimento sarà toccato ai rivali di Coppi il compito più duro, l'inesorabile contrattacco della forma, mai come domani tanto necessario.

Sono piani costruiti a tavolino, castelli di carta che forse Binda ancora cambierà; ma sono piani logici e la prova riservata ai professionisti in genere è solita camminare sui binari della logica, in una progressiva eliminazione dei meno forti, fino alla lotta decisiva tra gli assi. Gli interessati, del resto, non fanno mistero delle loro previsioni. Coppi, giorni fa, a Novi, ci ha detto: «Temo Bobet e Brankart»; Bobet ieri ci ha confermato: «Ho paura di Brankart e di Coppi»; Brankart, a sua volta, vede in Coppi e Bobet i suoi favoriti.

L'orientamento generale vaga su questi tre nomi, con una leggera preferenza su Coppi, ritenuto di maggior classe nei confronti di Bobet e di maggior resistenza nei riguardi di Brankart. Ma i tre, in pratica, sono dati alla pari; poi vengono in gruppo Nencini, Monti, Nolten, Derijke, Geminiani e Kubler; una linea sotto Defilippis, Moser, Coletto, De Groot, De Bruyne, Mollineris, Ruiz e Holland.

Il «rodeo» delle chiacchiere potrebbe continuare all'infinito. Conviene aspettare il punto fermo: l'ordine di arrivo di domani sera.

GIGI BOCCACINI

MOVIMENTATA PARTENZA DELLA GARA DEI DILETTANTI

Clamoroso incidente tra irlandesi al momento del via

Tracciato e altimetria del percorso dei campionati mondiali. I dilettanti prendono il via oggi alle 13. Compiono nove giri del circuito (lungo circa 21 chilometri) per un totale di km. 188,442, di cui 66,907 di salita. I professionisti partono domani alle 10. Devono effettuare 14 giri (totale km. 293,132), percorrendo complessivamente km. 72,310 di strada ondulata, 88,522 di salita e 132,300 di discesa. Sommando le rampe che verranno ripetute durante la corsa i professionisti saliranno in totale di metri 3388.

Frascati, sabato sera.

La prima gara dei campionati del mondo si è iniziata alle 13.

Alla partenza della prova dei dilettanti è scoppiato improvviso un clamoroso incidente fra i corridori della squadra irlandese regolarmente iscritta Elliot Sharken e Talbot e gli irlandesi della National Cycling Association, non riconosciuta dall'U.C.I., i quali pretendono di prendere ugualmente il via.

Questi ultimi sono venuti a Roma senza essere stati iscritti al campionato. Dopo uno scambio di parole, gli atleti sono passati a vie di fatto e la forza pubblica li ha potuti dividere a stento.

Uno di essi è rimasto ferito al capo. Il via è stato dato a 115 corridori.

Il pubblico delle tribune è giunto ad ora tarda. Si notano comunque molti posti vuoti. Gremitissima è invece la passerella recintata, riservata ai giornalisti. Vi sono i rappresentanti di tutti i Paesi del mondo.

I fotografi e gli operatori del cinema e della televisione occupano una passerella, posta «a ponte» sul rettilineo di arrivo.

Un difficile compito per Fallarini e Ranucci

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, sabato sera.

Alle 13 si abbassa la bandierina: parte il variopinto plotone dei dilettanti, che si battono per la conquista della maglia iridata da campione del mondo. Devono percorrere nove volte il circuito, devono spingere sui pedali per 188 chilometri e 448 metri, in una battaglia bella ed affascinante, che si svolge disperata tra ragazzi che non si conoscono, che si sono dati stamani il primo sguardo distratto, senza che nessuno potesse dir loro con certezza: «Ecco, guarda, quello è l'avversario più pericoloso!».

E' un indovinello dalla soluzione forse a sorpresa, e fra tanti nomi che allo sportivo poco o nulla riescono a suggerire, il ruolo di favoriti d'obbligo tocca agli azzurri, un po' per tradizione, un po' per le cure assidue cui la pattuglia italiana è stata sottoposta in vista dei mondiali.

La tradizione ha però un tantino lo smalto l'anno scorso in Germania, quando il belga Van Cauter ha dato scacco matto alla compagine di Proietti, ma forse per questo il nostro Commissario Tecnico ha preparato una compagine capace di sopportare il ruolo che le circostanze le impongono. Tra gli azzurri ci sono due capitani alla pari, Fallarini e Ranucci, ed un ragazzo che è venuto in forma all'ultimo momento, Grassi; gli altri tre — Bruni, Godio e Tonucci — correranno in appoggio alla coppia dei capifila, con gli occhi però bene aperti a ogni occasione.

Proietti ha accompagnato la squadra al raduno fissato a Frascati nel bel mezzo della cittadina, e ha badato a ripetere le raccomandazioni che oltre al gioco di squadra riguardano ancora una volta gli atleti che nel mucchio sembrano i più adatti ai cattivi scherzi: tutti i belgi presi in blocco, con una particolare attenzione per un certo Sacions, l'olandese Van de Broker, i francesi e l'irlandese Elliot.

I «fratelli minori» di Bobet e compagni hanno nei loro ranghi Le Dissez e Pavard e con i due abbiamo scambiato alcune parole proprio poco prima del via. Le Dissez è un bruno smilzo ma robusto, nel 1954 a Solingen fu dei migliori, ed ha una cert'aria di veterano che incute rispetto; Pavard, invece, è un tipo dall'aria placidamente tranquilla, di quelli che se casca il mondo dicono: «Toh, è caduto!» e tutto finisce lì. Ha corso la Route de France, gara a tappe riservata ai dilettanti, riuscendo a rivestire la maglia del leader, vinta recentemente a Parigi, e deve essere sul serio un piccolo asso, almeno a vedere i complimenti che gli riservano i nostri colleghi d'Oltr'Alpe.

Ed anche Elliot i suoi numeri li ha: arrivato dalla natia Irlanda in Francia, senza alcun timore ha preso a correre collezionando un sacco e una sporta di vittorie. Ha avuto — a quanto pare — un periodo di crisi, ma si è già ripreso, i successi tornano ad indorare la sua promettente carriera. L'irlandese, in una graduatoria stilata in Francia per stabilire in base ai risultati raggiunti quali fossero i migliori dilettanti, è abbondantemente in testa, seguito da Pavard. E' un elemento indicativo, una constatazione che, almeno a lume di naso, può far includere Elliot nel numero degli spauracchi.

Finiscono qui purtroppo le brevi notizie sui concorrenti stranieri, ma la mancanza di dati precisi è comune a quasi tutti e stamane le operazioni di raduno e di controllo sono state caratterizzate dalla curiosità con cui spettatori e giornalisti sono andati cercando che faccia corrispondesse ai nomi più astrusi dell'elenco: allo spagnolo Munduate Urrestarazu, tanto per portare un esempio, oppure al polacco Grzegorz Chiolendaca, all'olandese Adrianus Van Steenselen o al jugoslavo Djordje Vukson o al sudafricano Hettema, aggiuntosi ieri in extremis. Quest'ultimo ha riservato una sorpresa.

Chi si aspettava una pelle nera proprio dall'Africa del Sud è rimasto deluso: oltre che campione di ciclismo, al suo Paese, è anche campione di lentiggini.

I concorrenti, squadra per squadra, sono stati presentati al pubblico, discretamente folto sulle tribune, poi la fatidica bandierina ha dato il «via». Chi vince? Tutti dicono un italiano, ma la previsione anche se può essere piacevole, tuttavia è legata con un sottilissimo capello alla realtà. Le corse fra dilettanti sono costruite a modo loro, hanno una fisionomia particolare, spesso non lasciano che i pronostici facciano bella figura. g. b.

La radio e la tv per i «mondiali»

RADIO: oggi (per il campionato dilettanti) sul Programma Nazionale alle ore 13,10 e 17,30; sul Secondo Programma alle 13,40, 16,10 e 18,05. - Domani (per il campionato professionisti) sul Programma Nazionale alle ore 11,30, 13,16, 14,10, 15,30 e 18; sul Secondo Programma alle ore 15,30 e 16,30 circa.

TELEVISIONE: oggi (per i campionati dilettanti) dalle 16,30 alle 18,45. - Domani (per il campionato professionisti) dalle 9,45 in poi ad intervalli.

Il libro d'oro

PROFESSIONISTI

Anno	Sede	Vincitore
1927	Adenau	BINDA
1928	Budapest	Ronsse
1929	Zurigo	Ronsse
1930	Liegi	BINDA
1931	Copenaghen	GUERRA
1932	Roma	BINDA
1933	Parigi	Speicher
1934	Lipsia	Kaers
1935	Bruxelles	Aerts
1936	Berna	Magne
1937	Copenaghen	Meulenberg
1938	Amsterdam	Kint
1946	Zurigo	Knecht
1947	Reims	Middelkamp
1948	Amsterdam	Schotte
1949	Copenaghen	V. Steenbergen
1950	Liegi	Schotte
1951	Varese	Kübler
1952	Lussemb.	Muller
1953	Lugano	COPPI
1954	Solingen	Bobet

DILETTANTI

Anno	Sede	Vincitore
1921	Copenaghen	Skold
1922	Liverpool	Marsh
1923	Zurigo	FERRARIO
1924	Parigi	Leducq
1925	Amsterdam	Hoevenaers
1926	Torino	Dayen
1927	Adenau	Bertz
1928	Budapest	GRANDI
1929	Zurigo	BERTOLAZZO
1930	Liegi	MARTANO
1931	Copenaghen	Hansen
1932	Roma	MARTANO
1933	Parigi	Egli
1934	Lipsia	Pellenaers
1935	Bruxelles	MANCINI
1936	Berna	Buchwalder
1937	Copenaghen	LEONI
1938	Amsterdam	Knecht
1946	Zurigo	Aubry
1947	Reims	FERRARI
1948	Amsterdam	Snell
1949	Copenaghen	Faanhof
1950	Liegi	Rosbin
1951	Varese	GHIDINI
1952	Lussemb.	CIANCOLA
1953	Lugano	FILIPPI
1954	Solingen	Van Cauter

Ciclisti dilettanti in gara nella Torino-Valtournanche

Di caratteristiche prettamente alpine è la Torino-Valtournanche che lo Sport Club Madonna di Campagna indice ed organizza per domani con partenza alle 8,15 da via Giachino 58.

La competizione rappresenta uno dei «pezzi forti» del nostro ciclismo minore ed è solita vedere vittorioso al traguardo un corridore di mezzi più che notevoli. Così è stato nel 1947, quando vinse Giancarlo Astrua, come pure nel '50, anno in cui trionfò Angelo Conterno, nel '51 (in cui si impose Buratti), nel '52 (arrivo solitario del piccolo Vignono) e pure lo scorso anno quando stravinse Pippo Fallarini, il giovane novarese che si è meritato con i suoi successi e le sue prestazioni di prim'ordine la maglia nazionale per i campionati mondiali dei dilettanti.

I dilettanti piemontesi saranno inoltre in gara martedì a Quattordio (Alessandria) nella II Coppa «Invex-Invex», che ha in palio premi per oltre 300 mila lire.

A 175,600 chilometri all'ora

Un americano ha battuto il record in sci di Colò?

NEW YORK, sabato sera.

Da Santiago del Cile giunge la notizia che l'olimpionico statunitense Ralph Miller avrebbe battuto il primato mondiale di velocità su sci, raggiungendo la velocità di 175,60 chilometri all'ora.

L'eccezionale impresa si sarebbe svolta alla presenza del campione francese Emile Allais e dei dirigenti della Federazione Sciistica Cilena. Il tempo, a quanto sembra, è stato cronometrato elettricamente su un tratto di 100 metri della pista di Portillo, nelle Ande.

Il primato precedente era stato stabilito dall'olimpionico italiano Zeno Colò, nel 1947, con 159,29 chilometri orari.

La prova era avvenuta sulle nevi di Cervinia ed aveva suscitato grande sensazione tra gli sportivi.

Il «Premio Ritorno» sulla pista di Mirafiori

L'ippodromo di Mirafiori riprende domani l'attività, con il secondo periodo della riunione estiva di trotto. Le corse avranno inizio alle 15 — forse un po' presto, al mese d'agosto — e la prova principale della giornata è il premio Ritorno (L. 360.000, m. 1680) in cui sono annunciati partenti: Bertrando (E. Lizzi); Grimoaldo (A. Uccelli); Lampula (G. Pascolini) a m. 1660; Zangola (A. Scires); Montepulo (B. Baldi); Voltaire (F. Milani); Ritmo (G. C. Baldi) a metri 1610; partenti dubbi: Ninone, Frugoletto, Alcova, Grimoaldo al primo nastro e Voltaire fra i penalizzati sembrano i migliori.

Il Torino si "presenta" nell'incontro col Como

Allenamento a sorpresa, stamane della Juventus - Due reti di Boniperti (che ha subito anche un leggero incidente) una di Vairo ed una del giovane Rossi

Allenamento a sorpresa della Juventus. Stamane i giocatori si sono presentati al campo credendo di dover sostenere la solita prova atletica completata da palleggi. Invece Puppo li ha schierati in due formazioni così composte:

SQUADRA BLU: Viola, (Vavassori); Boldi (Garzena), Corradi; Turchi, Nay, Marini (Oppezzo); Rossi (Bartolini), Uberti, Boniperti, Vairo, Berengo.

SQUADRA GRIGIA: Vavassori (Viola); Giuliano, Garzena (Boldi); Oppezzo, Aggradi (Orlando), Emoli; Francescon (Rossi), Raffin (Francescon), Bartolini (Raffin), Nicco, Stacchini.

Sono stati disputati due tempi, l'uno di 28 minuti e l'altro di 24 (tanto per la precisione).

Boniperti, non appena iniziata la gara, ha subito un leggero incidente. In uno scontro con Oppezzo ha riportato un taglio al sopracciglio, ma rientrato in campo, ha continuato a giocare segnando anche il primo goal. Nella ripresa il centravanti ha ripetuto la marcatura, imitato poi da Vairo, il quale ha marcato con un bellissimo tiro. Il giovane Rossi, che nel secondo tempo era passato tra gli allenatori, ha ottenuto un punto per questi.

Il primo giudizio sulla nuova Juventus vista in partita mette in risalto l'eccellente prova di Corradi, apparso perfettamente a posto. Anche Nay, Turchi, Boldi e Vairo sono stati tra i più brillanti.

Tra i giovani da segnalare Rossi, dimostratosi molto intraprendente e Bartolini.

Questa sera il Torino si presenterà al suo pubblico nella interessante «notturna» con il Como. La gara è molto attesa negli ambienti torinesi, appunto per l'esame dei nuovi acquisti.

La formazione dei torinesi per il primo tempo sarà la seguente: Rigamonti; Grava o Cuscela, Padulazzi o Brancaleoni; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Buhtz, Pellis, Bacci, Bertoloni. Nella ripresa giocheranno anche Brotto, Rimbaldo, Marchetto e Cantanigà. La gara avrà inizio alle ore 21.

Circa il passaggio al Torino del sud-americano Cacciavillani si apprende da Milano che nel pomeriggio di ieri, mentre i giocatori dell'Inter stavano allenandosi sul terreno dell'Arena, sono giunti negli uffici della società nerazzurra, che sono installati nel settore delle cosidette ex-carceri dello Stadio, il rag. Giusti e l'allenatore Frossi. Evidentemente i due esperti del club granata volevano definire il passaggio del giocatore Cacciavillani al Torino, ma non è stato ancora possibile trovare una [illegible] soluzione.

Questo perchè i dirigenti dell'Inter intendono constatare l'efficienza dei due giocatori prima di decidere.

Calcio - programma

OGGI

Torino: Torino-Como (nott.).

DOMANI

Livorno: Livorno-Lazio
Vercelli: Pro Vercelli-Novara
Tolmezzo: Tolmezzo-Udinese
Forlì: Forlì-Atalanta
Valenza: Valenzana-Genoa
Avezzano: Avezzano-Roma
Nervi Liguri: Nervese-Sampdoria
Prato: Prato-Lanerossi
Voghera: Vogherese-Alessand.
Villar Perosa: Riv-Cenisia
Strambino: Ivrea III.-Ivrea ris.
Viadana: Viadana-Cremonese
Castelnuovo Scrivia: Castelnuovese-Vigevano
Valdagno: Marzotto-Schio
San Vittore Olona: San Vittore Olona-Legnano
Trecate: Trecate-Pro Patria
Thiene: Thiene-Verona

A Sanremo nel torneo ragazzi

Torino - Deportivo

Sanremo, sabato sera.

Il 9° torneo di calcio per ragazzi entra oggi in semifinale con spettacoli diurni e notturni. Si batteranno Genoa - Atalanta, Milan-Eintracht, Torino-Deportivo e Modena-Fiorentina per i posti dal quinto all'ottavo.

L'esito non è scontato in partenza se non da coloro che nel giudicare cedono alle simpatie personali. Ogni squadra ha i suoi meriti e i suoi diritti alla buona fortuna. La più positiva è forse quella spagnola.

* Con inizio alle ore 15 si svolgono oggi nella piscina dello stadio Comunale i campionati piemontesi assoluti di nuoto. Le gare, alle quali è assicurato l'intervento dei migliori elementi delle società torinesi, proseguiranno domattina per concludersi a mezzogiorno.

* Il campione italiano Angiolo, il suo concittadino torinese Delfino e il vercellese Franco Bertinetti saranno fra i protagonisti del torneo di spada con il quale si riaprirà domani a Vigevano la stagione schermistica in preparazione per i campionati del mondo del prossimo ottobre a Roma.

Al girone gigante unico di 24 invitati prenderanno parte anche l'olimpionico Edoardo Mangiarotti e Pavesi.

Stamane a Roma la CAF ha iniziato la serie delle sue drammatiche riunioni

Gli scandali del calcio: al lavoro i giudici d'appello

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Avvocati dai nomi illustri come il prof. De Marsico, l'avv. Orvieto e l'avv. Lais hanno dovuto in questi giorni arricchire la loro cultura professionale con uno studio attento della giustizia calcistica, delle norme procedurali che la disciplinano e degli articoli dei regolamenti sportivi; essi infatti indossano la toga dei «difensori» dinanzi ai giudici della C.A.F. che stamane hanno aperto, nella sala dei consigli riservata nella sede della F.I.G.C. in via Giovanni Allegri, la tornata più lunga che la storia dell'organo di appello federale abbia mai registrato e senza dubbio anche la più clamorosa, delicata e difficile.

Il programma della C.A.F. per i prossimi quattro giorni comprende tutti i «casi» calcistici di questi ultimi tempi. Stamattina sono in programma gli esposti della Spal e del Como per la riammissione in serie A, l'istanza dell'avv. Costa difensore di Giulio Sterlini contro la inibizione al tesseramento come socio per qualsiasi società proposta dalla Lega per il pubblicista che è stato il principale accusatore del «Catania», un reclamo del Palermo contro la squalifica del giocatore Martegani per la partita Palermo-Padova. Nel pomeriggio si passerà al caso «Pettini-Pancirolli». Domani giornata di pausa, dato che i giudici saranno tutti nelle tribune di Frascati ad assistere ai campionati del mondo dei ciclisti.

Lunedì sarà la volta dell'esposto presentato dal dirigente della Lazio, Mario Vaselli, mentre la deplorazione comminatagli dalla Lega, ed infine il «caso» Udinese. Per martedì sarebbe all'ordine del giorno tutta la vicenda che ha per protagonisti la squadra del Catania e l'arbitro Scaramella. Se nella stessa giornata la discussione si esaurirà conosceremo il 30 sera, attraverso una comunicazione ufficiale le decisioni della C.A.F., altrimenti se ne parlerà il giorno dopo, mercoledì.

Quali saranno queste decisioni? Anche se sono in molti a credere in un orientamento dei giudici d'appello (dopo l'esame dei ricorsi attentamente studiati in questi giorni prima delle riunioni collegiali) [illegible] contrario a Catania e Udinese, azzardare previsioni è sempre pericoloso; in questo caso addirittura indelicato, anche per i riflessi che avranno le conclusioni dell'organo d'appello sul campionato che sta per iniziare, sulla sua organizzazione, sulla sua data d'inizio e la sua struttura.

Con il ritorno a Roma ieri sera del presidente della C.A.F., De Gennaro, — che sia detto per inciso è stato sempre strenuo assertore di una revisione sostanziale delle «carte federali» e di un loro aggiornamento alle esigenze del «diritto umano» nelle materie che contrastino, spesso crudamente con i codici penale e civile — il lavoro preparatorio è stato esaurito nei particolari.

Nella sede della F.I.G.C. sono state approntate tre sale d'aspetto per raccogliere i convocati a disposizione dei giudici, le cui sedute però saranno in genere a porte chiuse per tutti fatta eccezione per gli avvocati.

Anche il presidente della Lega nazionale, Giulini, ha annunciato il suo arrivo a Roma, a disposizione della C.A.F. per una eventuale richiesta di chiarimenti. Fra i convocati oltre ai vari giocatori della Pro Patria che hanno confessato di aver incassato il «premio sconfitta» sarà ascoltato per la «questione Catania» anche Giulio Sterlini, il quale da parecchi giorni si è ritirato in una località della Liguria, tenuta gelosamente segreta (l'indirizzo è conosciuto soltanto dal presidente della Lega, Giulini). GIORGIO NANI

Anche a Pro Patria e Spal «trasferimenti» prorogati

ROMA, sabato sera.

La segreteria della F.I.G.C. ha rinviato al 6 settembre il termine utile per la presentazione delle liste di trasferimento dei giocatori dell'Udinese, Catania, Pro Patria e Spal. Il motivo di questa eccezione va ricercato nel fatto che sono ancora sotto giudizio della C.A.F. i vari casi di corruzione.

Nuotatore britannico da Dover a Calais

CALAIS, sabato sera.

Un nuotatore inglese ha compiuto felicemente la traversata della Manica nel senso inverso a quello abituale per la tradizionale competizione. Il trentaquattrenne Bill Pickering, direttore di una piscina a Bloxwich, ha infatti iniziato il tentativo da Dover ed ha toccato terra stamane alle 13,40 a Calais dopo 14 ore e sei minuti di traversata.

ULTIME NOTIZIE

I TRIBUNALI MILITARI

L'episodio di Bologna

Una nota ufficiosa conferma che il governo è estraneo all'arresto dell'Armaroli

Roma, sabato sera.

Assurda è senza dubbio la vigente legislazione per cui un cittadino, soltanto perchè iscritto nelle liste dei militari della riserva (o in congedo illimitato come appunto si dice), deve essere giudicato dai tribunali militari per aver commesso un reato (vilipendio del governo a mezzo della stampa) che coi militari non ha nulla a che vedere. Si dice: è una legge dello Stato sulla quale la stessa Costituzione non ha trovato nulla a ridire; è una legge che va dunque applicata. A parte che quella legge (promulgata dal fascismo in tempo di guerra) è in contrasto con la Costituzione, ci dovrebbe essere sempre in queste circostanze il modo di contemperare le cose.

Al tempo dell'arresto di Renzi e Aristarco il problema fu dibattuto ampiamente nell'opinione pubblica, nelle associazioni di stampa e tutti sembrarono d'accordo che quella legge andasse rivista; ma da allora il Parlamento ha molto discusso, ha unito tre proposte di legge, ma non si è finora giunti a conclusioni positive, sicchè l'autorità militare continua ad inferire sui cittadini. E ci sia ancora consentito osservare che se una giustificazione si poteva forse trovare per il caso di Renzi e Aristarco — che erano imputati d'aver diffamato le forze armate — quale giustificazione si può trovare per il segretario della federazione socialista di Bologna che ha attaccato — sia pure duramente e ingiustificatamente — il governo in carica otto mesi fa? Si tratta di un reato, se mai di reato si deve parlare, d'ordine politico e dunque da sottoporre al giudice ordinario che è appunto il presidente del tribunale penale, non certo quello militare.

Il governo, infatti, [illegible] la ispirata ha voluto far sapere di essere completamente estraneo alla vicenda e che l'autorità militare ha agito di propria iniziativa, senza alcuna interferenza del potere esecutivo.

Si osserva però che se sono [illegible] le recriminazioni per il nuovo caso giudiziario, non altrettanto può dirsi della campagna della sinistra per lo sfratto al Collegio «Romanelli», sfratto che Andreotti ha confermato. Si annuncia ora un passo di Nenni presso [illegible] per il quale l'esito di questo dei parlamentari socialcomunisti.

pellecchia

Gronchi inaugura domani le Mostre di Saluzzo

Saluzzo, sabato sera.

Domani si apre il «Settembre Saluzzese» che comprende varie manifestazioni tra cui la Mostra di antiquariato e artigianato artistico. La Mostra sarà inaugurata nel pomeriggio dal Presidente della Repubblica on. Gronchi, attualmente ospite di Lurisia.

Ecco il programma della giornata di domani: Ore 17: ricevimento in municipio del Capo dello Stato; indirizzo di omaggio all'on. Giovanni Gronchi da parte del sindaco di Saluzzo avv. Emilio Villa; ore 17,30: inaugurazione della Mostra di antiquaria e di artigianato artistico; discorso ufficiale del sen. avv. Giacomo Piola, sottosegretario al Ministero delle Finanze, in rappresentanza del Governo; ore 18,15: visita a Casa Cavassa.

Pattuglie della Finanza sparano a contrabbandieri

Rovigo, sabato sera.

Dopo il sequestro avvenuto tre giorni fa nella zona del delta del Po di sigarette americane di contrabbando, per un valore di dieci milioni, ieri notte cinque guardie di Finanza al comando del brigadiere Luigi Baldo, della Brigata di [illegible], appostatisi in località Caselle, notavano un autocarro procedere velocemente a fari spenti.

Un finanziere si metteva allora in mezzo alla strada e intimava l'alt all'automezzo, il quale però accelerava la corsa tentando d'investire il milite. Contro il camion, in direzione delle ruote, venivano allora sparati numerosi colpi di mitra ed alcuni di moschetto.

Successivamente, in località Ca' Vendramin di Taglio di Po, una pattuglia della Tributaria di Rovigo, comandata dal tenente Mascolo, avvertiva l'arrivo dell'autotreno preceduto da un'Alfa Romeo 1900. Macchina e camion riuscivano però a sfuggire al blocco e venivano fatti segno ad altri colpi d'arma da fuoco. Poco dopo, a mezzo radio, dalla stazioncina di S. Giulia veniva segnalato alla stazione dei carabinieri l'avvenuto passaggio dei contrabbandieri.

Il crollo del solaio del primo piano, di quello sottostante e delle relative impalcature ha provocato la morte di un operaio e il ferimento, in modo grave, di altri quattro. La sciagura s'è verificata ieri a Bologna in un edificio in costruzione nel quale dovrebbe essere sistemata la canonica della chiesa anche di prossima costruzione. (Telefoto)

"Sono estasiato di Roma e di tutte le sue bellezze..."

Il "turista" Joe Di Maggio non vuol parlare di Marilyn

Nel corso dell'intervista concessa al suo arrivo, il grande campione non ha fatto il minimo cenno alla ex-moglie - Durante le sue vacanze esaminerà l'eventualità di portare in Italia due squadre di *baseball* - Forse una sosta a Torino e sulla Riviera

Roma, sabato sera.

«Ragazzi, allenatevi, allenatevi e ancora allenatevi, finchè vi mancano le forze. E giocate per la squadra. E ricordatevi soprattutto che lo sport vero è anzitutto dirittura morale». Con queste parole che ha pregato di portare come il suo messaggio a tutti i giovani italiani che praticano il baseball, Joe Di Maggio ha «celebrato» l'arrivo a Roma e la prima visita in Italia, suo Paese d'origine.

Joe Di Maggio è giunto ieri in aereo nella capitale. Subito, senza nemmeno cambiarsi d'abito, ha compiuto un giro turistico; si è poi dichiarato «estasiato di Roma e delle sue bellezze». Di Maggio, che forse in Italia è più conosciuto per la sua vicenda matrimoniale con Marilyn Monroe conclusasi con un fulmineo divorzio, è invece famoso in America per ben altri motivi: egli rappresenta infatti oltre che un idolo per i tifosi del baseball — cioè tutti gli statunitensi — «il simbolo dell'onestà», della dirittura morale, la guida dei giovani.

Per quindici anni egli ha occupato le prime pagine dei giornali. E' il più giovane dei pochissimi giocatori che hanno visto il proprio nome nella *Hall of Fame*: secondo soltanto al Presidente della Confederazione. Il suo è un record di fedeltà e di attaccamento alla squadra; lasciò la casa paterna nel '36 entrando a far parte della squadra degli *Yankees* di New York, che non ha mai abbandonato se non nel '51 quando, ancora senza avversari, si ritirò dallo sport.

Il numero «5» della sua casacca non sarà mai più usato nella squadra; poichè egli è considerato una figura leggendaria, alla pari di quella dell'altro insuperato giocatore di baseball, Babe Ruth. Durante la sua permanenza negli *Yankees* la società conquistò dieci volte l'ingresso nelle *world series* e nove volte il successo finale, record unico fino ad oggi.

Parlando della sua visita in Italia, Joe Di Maggio ha annunciato che si fermerà tre giorni a Roma, poi andrà a Palermo, patria natale dei suoi genitori, e quindi tornerà al nord: Firenze, Venezia, Torino, la Riviera.

«Un viaggio che avevo sempre desiderato fare» ha fatto il grande campione americano, aggiungendo che si tratta di una visita turistica; durante questa vacanza però ha accettato un solo lavoro: raccogliere informazioni circa le attrezzature e le possibilità italiane, per esaminare l'eventualità di portare in Italia due squadre professionistiche.

Al suo ritorno negli Stati Uniti, Joe Di Maggio incontrerà Ford Frick, che nel baseball professionistico americano è la autorità massima e assoluta, e gli dirà quanto ha trovato in Italia. E Frick, se sarà soddisfatto, verrà egli stesso nel nostro Paese e porterà con sè, oltre a Joe, i campioni più [illegible] di America.

Per tutta la durata dell'intervista Joe non ha fatto il minimo cenno alla ex-moglie Marilyn. Ed i giornalisti, discreti una volta tanto, non gli hanno posto la più piccola domanda sullo spinoso argomento.

Joe Di Maggio, l'ex-marito di Marilyn Monroe

UNA VASTA BATTUTA INIZIATA STAMANE

E' vivo e s'aggira in un bosco il chirurgo scomparso sulle Dolomiti?

Un tenente degli alpini ha dichiarato di averlo visto vagare sotto la pioggia e con indosso la giacca a vento che il disperso aveva quando lasciò Ferrara - Il fratello del medico rimanda la partenza per Torino e partecipa alle ricerche insieme alle guide e ai carabinieri

Dal nostro corrispondente

Ferrara, sabato sera.

Una notizia pervenuta durante la notte ha riacceso la speranza di rintracciare il chirurgo dottor Giorgio Savonuzzi, scomparso da 20 giorni sulle Dolomiti. Il misterioso individuo che molte circostanze concomitanti identificano per il dottor Savonuzzi, è riapparso ieri fugacemente nelle vicinanze di un bosco dolomitico. La precisa dichiarazione è stata fatta dal tenente degli alpini Massimo Dean, di stanza a S. Stefano di Cadore, appartenente al Gruppo sbarramento confinario. La segnalazione del tenente Dean assume tanto maggior valore se si tiene conto che il misterioso viandante avvistato ieri è sicuramente lo stesso strano individuo, apparentemente almeno privo di memoria notato da varie persone alcuni giorni fa mentre al rifugio Comici comperava un'aranciata e due cartoline.

Stamane alle prime luci del giorno è stata lanciata nella zona di Monte Croce una vasta battuta di guide e carabinieri con l'ausilio dei dieci universitari giunti sulle Dolomiti l'altro ieri da Ferrara. Essa durerà almeno due giorni, giacchè si tratta di esplorare una zona molto accidentata disseminata di fortini della guerra '15-18 e confinante con un folto bosco che si stende per chilometri.

Le notizie che pervengono dalla regione alpina riferiscono che le ricerche di ieri sono state fortemente ostacolate dal maltempo.

La più concreta segnalazione di avvistamento rimane fino a ieri ancora quella del 17 agosto al rifugio Comici, quando la disperazione stava per perdere il fratello del disperso, ing. Giovanni Savonuzzi, che ha rimandato ulteriormente la sua partenza fissata già due giorni fa per Torino, dove deve recarsi per importanti ragioni di lavoro, e ha toccato ieri tutti i centri alpinistici da Auronzo a Brunico, da S. Candido a Sesto, soffermandosi in tutti i centri-guida. Gli studenti, da parte loro, avevano esplorato Auronzo, Misurina, Dobbiaco, la Croda dei Barranci sotto la forcella S. Candido.

Al passo di Monte Croce una sorpresa attendeva l'ingegner Savonuzzi e i suoi accompagnatori. Il custode dell'albergo del passo ha narrato che un tenente degli alpini in missione in quella zona, mentre era seduto a tavola con altri ufficiali, aveva visto scendere dal monte uno strano alpinista che avanzava sotto la pioggia a capo scoperto e calzoncini corti. Lo sconosciuto si fermò a pochi metri dal rifugio, sostò un po' nei pressi, poi ritornò sui suoi passi. Si soffermò un momento ancora indeciso, infine si inoltrò nel fitto del bosco. L'ufficiale avrebbe voluto farlo richiamare da un alpino, ma la pioggia e il vento lo dissuasero.

L'ing. Giovanni Savonuzzi, sbalordito dalla notizia, si è recato ieri a S. Stefano di Cadore, dove il tenente Dean era rientrato, e rintracciatolo ha avuto la conferma di quanto aveva narrato il custode; non solo, ma ha appreso che lo strano viandante indossava una giacca a vento azzurra. Alla sua partenza da Ferrara il dottor Savonuzzi indossava appunto una giacca a vento di tale colore. Inoltre, la descrizione dello sconosciuto corrisponde a quella del Savonuzzi, con la sola differenza che l'individuo avvistato non aveva lo zaino, che invece recava con sè quando fu visto ai rifugi Locatelli e Comici.

n. m.

Il dott. Giorgio Savonuzzi

Un prodigio della tecnica alla Mostra di Londra

La "massaia elettronica" sconvolgerà le nostre case

Il nuovo «robot» è destinato a soppiantare la donna nelle cucine - Baderà al bimbo lasciato solo, telefonerà ai nostri amici, chiamerà la polizia in caso di furti, farà i conti di casa e ricorderà le date felici

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

In un futuro non troppo lontano la massaia sarà chiamata la regina della casa solo per modo di dire, perchè le faccende domestiche verranno sbrigate da uno strabiliante congegno che i suoi inventori britannici hanno battezzato la «massaia elettronica». Migliaia di visitatori hanno potuto esaminare da vicino, alla colossale mostra della radio inauguratasi ieri a Londra, questo robot femminile che, nel giro di pochi anni, soppianterà la donna nelle cucine, come il suo confratello, l'*Automation*, finirà per rendere inutile la presenza degli operai nelle fabbriche.

Innumerevoli sono i servigi che la «massaia elettronica» può rendere. Se, per esempio, un impegno urgente vi impedisce di ascoltare una trasmissione che vi interessa, lasciate la radio aperta e il robot registrerà il programma. Se prevedete una visita ma non potete restare in casa, l'apparecchio elettronico pregherà educatamente i vostri amici di scusarvi, e magari li inviterà a ripassare più tardi, quando sarete rientrati.

Il timore che il vostro bimbo si agiti durante il sonno non vi obbligherà più a disdire fino alla rottura delle relazioni le vostre visite serali in casa della famiglia dirimpetto. Vi basterà dare all'insonne robot il numero telefonico dei vostri ospiti ed il domestico elettronico non mancherà di chiamarvi se il bimbo si metterà a piangere. Quanti matrimoni intristiscono e si avviano al fallimento perchè certe date che dovrebbero rinsaldare i vincoli familiari passano dimenticate: distrazioni di questo genere non pregiudicheranno più la felicità degli sposi di domani, poichè questo nuovo gioiello dell'industria britannica, appena sorgerà il sole del giorno da ricordare, griderà a gran voce: «Oggi ricorre il compleanno di Maria», oppure «Oggi ricorre l'anniversario del vostro matrimonio. Celebratelo», eccetera.

Non potranno certamente invocare a loro scusante, quegli sposi, la labilità della loro memoria, e nemmeno la loro congenita incapacità a fare di conto se, a fine mese, le uscite supereranno immancabilmente le entrate. Sarà la «massaia elettronica» a tenere la loro contabilità e a lanciargli un drammatico appello quando si staranno avvicinando a rotta di collo ai limite delle loro disponibilità finanziarie.

Sempre grazie a questo incredibile *gadget* non un granello di polvere si poserà sui pavimenti e sulle suppellettili della casa di domani. Gli stufati non si carbonizzeranno e i ladri non avranno il tempo di mettere piede nelle abitazioni da svaligiare che la «massaia elettronica» formerà sul quadrante il numero 999 — quello di Scotland Yard.

Quanto al prezzo di questa macchina, esso non è stato ancora svelato. Bisognerebbe sapere, prima, quale sarà, verso il 1960, il potere di acquisto della sterlina.

vice

Ferito in un fossato un ingegnere di Gavi L.

Novi Ligure, sabato sera.

Vittima di un grave incidente è rimasto un noto professionista di Gavi Ligure. L'ingegnere cinquantunenne Aladar Langbein, residente a Gavi Ligure nella villa «Toledana», percorreva in bicicletta la provinciale che da Gavi conduce a Serravalle Scrivia, quando nella discesa della «Cronna», dovendo imboccare una curva assai pericolosa, stringeva i freni.

Ma i freni, a causa di un improvviso guasto, non rispondevano alla chiamata e l'ingegnere perdeva così il controllo del velocipede andando a ruzzolare nel fossato che fiancheggia la strada e riportando la frattura del femore sinistro, lesioni varie e «choc» traumatico. Trasportato per mezzo di un'autoambulanza all'ospedale di S. Martino, veniva ricoverato con prognosi di 30 giorni salvo complicazioni.

LA MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA A VENEZIA

Anche Margaret Truman tra gli ospiti del Festival

(Segue dalla 1ª pagina)

schermi garbatamente: «No, io non faccio del cinema, io non sono una diva».

I cronisti le furono attorno per sapere donde mai sbucasse quella fresca e simpatica bellezza la cui maggiore preoccupazione era di dichiararsi estranea al mondo dello schermo. Seppero così che la ragazza ha appena 17 anni, che è di nobile famiglia la quale fonda la sua ricchezza sulla fabbricazione della birra, che è appassionata del volante: questa sua passione però è ostacolata da un fatto anagrafico abbastanza decisivo, in quanto avendo soli 17 anni, Francesca Nicoletta non può ancora avere la patente di guida. Nell'attesa della quale la graziosa gentildonna — seppero i cronisti — si dedica alla pittura ed ai bagni di mare al Lido, nella cui ultima attività intenta l'ha scoperta Walter Chiari.

La crociera degli «sconosciuti», nelle intenzioni di Walter Chiari, dovrebbe avere per méta spiaggette nostrane, ormai semi-deserte di bagnanti, e particelle del tutto ignorati. Località di partenza, naturalmente, un approdo mai toccato dal passo d'un turista. A bordo, soltanto gente che non ha mai visto il proprio nome sui giornali, nemmeno nelle cronache dei commissariati e persino nello Stato Civile. «E non furono eccezioni — soggiunge Walter Chiari — nemmeno per chi si è visto citato nel bollettino dei protesti cambiari».

Ma la differenza sostanziale tra la crociera dei «mai sentiti nominare» e quella di Elsa Maxwell consiste nel fatto che la prima è davvero soltanto fantasticata, almeno per ora, mentre la seconda è già sul punto di togliere le ancore. Al seguito della vasta mole di Elsa Maxwell sono saliti a bordo stamane il duca e la duchessa di Wendleton, di Vienna, che già ieri avevano provveduto ad arredare la loro cabina con ritratti degli avi e con un vecchio orologio rococò ereditato dai medesimi; la signorina Hearst, figlia del grande editore americano, il signor Gevaert, re della celluloide, la baronessa Lo Monaco, di Parigi, e il dottor Gazzoni, figlio dell'industriale bolognese che diede il nome al celebre lassativo, e altri cinquanta o sessanta patrizi di più o meno solido ed autentico lignaggio, ed altri ancora che patrizi non lo sono affatto.

La pena che angustia Elsa Maxwell in quest'impresa è di non essere riuscita a imbarcare nemmeno un principe di sangue veramente reale. Certo le sue... frequentate ai duchi di Windsor, contenute nel suo recente libro di memorie, le hanno alienato il favore della sua più aristocratica clientela, rendendola assai sospettosa nei suoi confronti. Anche Maria Pia di Savoia, che si trova a Venezia con il marito, ha cortesemente declinato l'invito a partecipare alla crociera, che pertanto si stacca dalla laguna con un carico di blasoni meno vistosi di quello che ci si poteva aspettare alla vigilia.

All'ultimo momento, per completare la lista dei passeggeri, la bizzarra «ammiraglia» americana dell'Achilleus, aveva tempestato di telegrammi anche certi suoi amici milanesi, per invitarli a bordo. Ma anche questi tentativi non hanno dato buon esito. Uno degli invitati ha risposto pregandola di ritardare la partenza di qualche giorno, dovendo egli aspettare il giorno dello stipendio. Elsa ha avuto un moto di dispetto, ma si è subito ripresa e ha ordinato di sciogliere gli ormeggi.

Tra gli ospiti di Venezia, che presto o tardi sono riusciti a far capolino al Palazzo del cinema, è da segnalare Margaret Truman, la figlia dell'ex-Presidente degli Stati Uniti.

Gigi Ghirotti

Le indagini di Castelgandolfo su una nuova pista

Le impronte dell'assassino sulla valigia della Longo?

Il bagaglio depositato alla Stazione Termini dalla domestica attentamente esaminato dalla polizia scientifica - Il giorno del delitto la vittima indossava un abito a giacca blu - Si tenta di identificare il misterioso "Antonio"

Roma, sabato sera.

La Polizia Scientifica è al lavoro per cercare sulle due valige depositate da Antonietta Longo al bagagliaio della stazione Termini tutti quegli elementi che possono essere utili alle indagini. Quali risultati potranno essere ottenuti è difficile poter dire. Si cerca di rilevare tutte le impronte digitali nella speranza di poter trovare oltre a quelle della domestica e dei facchini anche quelle dell'assassino, il quale è probabile abbia accompagnato la sua vittima alla stazione.

Per questo il Procuratore della Repubblica di Velletri ha concesso il permesso di prelevare le impronte digitali a tutti coloro che sono occupati nel bagagliaio onde procedere per esclusione. Il compito della Scientifica si prospetta comunque quanto mai difficile, poichè, come è facile supporre, le impronte che si possono rilevare su una valigia sono innumerevoli e per di più sovrapposte l'una all'altra.

Ora che sono state ritrovate le due valige appartenute alla domestica siciliana, è logico chiedersi quando esse furono depositate. La Polizia mantiene su questo particolare il più assoluto riserbo, e le notizie che sono trapelate sono discordi. C'è chi dice che furono ambedue depositate il 4 luglio, il giorno precedente il delitto, altri invece sostengono che le operazione fu compiuta in epoche completamente diverse. Una valigia, infatti, sarebbe stata depositata il 4 luglio, mentre l'altra circa due mesi prima.

Tale indiscrezione sarebbe confermata dalle dichiarazioni del dott. Cesare Gasparri e del portiere dello stabile di via Poggio Catino i quali raccontarono che la ragazza quando uscì per l'ultima volta da casa portava con sè una sola valigia e precisamente quella che aveva acquistato pochi giorni prima per 1200 lire. Se tutto ciò è esatto, è evidente che la domestica siciliana aveva già deciso da molto tempo di allontanarsi misteriosamente dalla abitazione di via Poggio Catino. Ed è altrettanto evidente che ella sperava di potersi sposare con l'uomo dal quale a distanza di poco tempo doveva rimanere vittima. Alcuni capi di biancheria trovati nelle due valige risultano infatti non essere mai stati usati.

Nella prima delle due valige erano contenuti cinque vestiti, tre dei quali a due pezzi, due cappotti di colore grigio, un paio di scarpe nere, numerosi capi di biancheria, molti dei quali mai usati. Fra la biancheria vi erano alcune camicie di nylon di buona qualità ed anche qualche altro indumento personale di seta.

Il vestiario era ben ordinato per cui gli inquirenti hanno la sensazione che la valigia non sia stata aperta dall'assassino. Concettina Longo, ha riconosciuto in modo certo i due cappotti della sorella per averglieli visti sia quando la vittima si recò dai familiari a Camerino, sia quando lei venne a Roma nell'inverno scorso. Con uguale certezza la donna ha riconosciuto i vestiti, alcune camicette e della biancheria. Nella seconda valigia, invece, sono stati trovati un vestito e molti capi di biancheria usati che Concettina Longo ha immediatamente riconosciuto come appartenenti alla sorella assassinata. Nelle due valige dunque non è stato trovato il vestito a giacca blu con le cuciture bianche che Antonietta Longo aveva comprato verso la metà di giugno e che certamente indossava secondo le dichiarazioni del dott. Gasparri e del portiere di via Poggio Catino, la sera in cui lasciò la casa, in cui aveva servito per sei anni; evidentemente la donna aveva quel vestito anche per la tragica gita al lago di Castelgandolfo.

Polizia e carabinieri hanno continuato nella giornata di ieri a svolgere indagini per identificare il misterioso signor «Antonio» che potrebbe essere l'autore del delitto. Il capitano Renzo, comandante della Compagnia di Frascati, ed il tenente Fiasconaro, comandante della tenenza di Albano, hanno ieri mattina riunito gli otto sottufficiali che partecipano alle indagini, impartendo disposizioni sul lavoro da svolgere. Il maresciallo Petrillo, comandante della stazione di Castelgandolfo, da poco rientrato da Portorecanati, è stato fatto partire per Macerata e Camerino dove dovrà svolgere indagini di particolare delicatezza alle quali si annette grande importanza.

Concetta Longo è stata accompagnata da due brigadieri della Mobile nei locali della Questura alle 8,30 di stamane per sottoscrivere i verbali delle sue dichiarazioni in merito alle due valigie rinvenute ieri al bagagliaio della stazione Termini. Gli investigatori confidano anche che da questo ennesimo interrogatorio di Concetta Longo possano emergere altri particolari utili ai fini delle indagini.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni private di stamane l'attività è apparsa discreta e l'intonazione resistente. Sono state confermate le quotazioni pomeridiane di ieri, con qualche ulteriore progresso sui titoli maggiormente richiesti e cioè Generali, Sviluppo e Immobiliare Roma. Le altre voci si mantenevano agevolmente sui massimi:

Bastogi 1600-1605; Generali 21.700-21.750; Sviluppo 1700-1710; Finsider 800-801; Catini 3423-3428; Fiat 1822-1828; Edison 2985-3000; Sade 1301-1303; Terni 367-369; Immobiliare Roma 805-810; Anic 3135; Italgas 1820-1823; Pirelli Italiana 3416-3420.

Prezzi informativi: sterlina oro 5875-5975; marengo svizzero 4100-4200; sterlina unitaria 1050-1070; dollaro blu 625-627; franco sv. 140-146,25; franco fr. 166-187; oro fino 712-718.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,80; dollaro canadese 633,28; franco sv. libero 145,78; franco svizzero accordo 142,02; sterlina 1737,28; franco fr. 178,55; Germania 148,70; Belgio 12,52; Olanda 164,15; Danimarca 90,55; Svezia 120,65; Norvegia 86,95.

L'aggressione di Cavaglià

Già tre mesi fa il Bologno fu minacciato

Cavaglià, sabato sera.

Nino Tarello, il commerciante trentenne che per impossessarsi del denaro contenuto nella cassaforte della locale agenzia della Cassa di Risparmio di Biella ha aggredito con un'arma in pugno il direttore della filiale stessa, ieri sera è stato trasferito alle carceri giudiziarie del Piazzo.

Pare ormai accertato che il rapinatore ha agito perchè era ingenuamente convinto che svuotando la cassaforte della banca avrebbe potuto sanare la disastrosa situazione finanziaria alla quale è stato condotto da una serie di speculazioni sbagliate. Egli possiede un macello a Viverone, ma la sua occupazione principale è il commercio del bestiame all'ingrosso: secondo qualcuno egli avrebbe tentato affari superiori alle sue capacità, coprendosi di debiti. Assillato dalla necessità di denaro, dapprima tentò di fare quattrini con ogni mezzo, ricorrendo anche alla roulette (nel suo portafoglio stata trovata una fiche da mille lire), poi nella sua mente sorse l'idea della rapina.

Per dovere di cronaca riferiamo un ultimo particolare. Tre mesi addietro il rag. Bologno ricevette una lettera minatoria: un anonimo gli intimava di versare, in un determinato luogo, di notte, una somma di denaro. Per diverse sere i carabinieri, informati della cosa, si appostarono in attesa del ricattatore, ma questi non si fece vivo. Ora sarebbe risultato che la lettera anonima venne spedita dal Tarello, che già allora navigava in pessime acque.

Le condizioni del ferito sono andate ulteriormente migliorando e si ritiene che già domani o dopodomani possa fare ritorno a casa.

Si dimette il sindaco sospeso di Cerignola

Foggia, sabato sera.

Il sindaco comunista di Cerignola, Domenico Di Virgilio, che era stato sospeso dalle sue funzioni con una ordinanza prefettizia, si è dimesso. Il Di Virgilio era stato sospeso perchè imputato di diffamazione aggravata e abuso di autorità.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 203
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
27-28 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Enrico di Navarra

Sfrontato ricatto

XXI. — La bella Gabriella d'Estrées, che Enrico IV intendeva sposare non appena ottenuto da Roma l'annullamento del suo matrimonio con la regina Margot, muore il Sabato Santo del 1599 di un misterioso male. Tre mesi dopo il re, riacquistato il suo buonumore, si innamora della giovane spiritosa Enrichetta d'Entragues.

Enrico IV diventa presto un assiduo del castello di Marcoussis e di quello di Malesherbes, ove abita la famiglia d'Entragues. Egli presiede allegri pranzi e fa a gara nei motti di spirito con la mordente Enrichetta e spesso passeggia, solo con lei, nei viali del parco. La bruna signorina si lascia prendere agevolmente per la vita; non lesina a Enrico gli sguardi languidi, ma quando il re vuole darle un bacio sulle labbra, Enrichetta si ribella e respinge il Verde Galante. «Sire, io sono una ragazza!» gli dice con un tono semiserio e semicanzo-

natorio. Enrico si rende conto che non riuscirà a sedurre Enrichetta se non avrà l'appoggio della famiglia della giovane. Egli ne parla agli Entragues. Il padre di Enrichetta, Francesco Balzac d'Entragues, è il fratello maggiore di Carlo Balzac, detto «il bell'Entraguet», che fu, un tempo, l'amante della regina Margot. La signora d'Entragues, madre di Enrichetta, non è altri che la famosa Maria Touchet, amante, e unico amore, del defunto re Carlo IX al quale diede un figlio, il bastardo di Valois, per il momento conte d'Auvergne, e che sarà più tardi duca d'Angoulême. I signori d'Entragues e il fratellastro di Enrichetta chiedono a Enrico IV, per cedergli la ragazza, la somma — enorme a quell'epoca — di 100.000 scudi. Il re accetta e firma un buono di cassa da presentare al grande tesoriere Sully. Enrico sa che il suo ministro lancerà fulmini contro questa stra-

vaganza, ma che finirà col pagare. E lui, Enrico, avrà la bella ragazza. Niente affatto. I d'Entragues sono dei bricconi, ma bricconi disonesti: essi non mantengono l'impegno. Incassati i 100.000 scudi, Enrichetta continua a rifiutarsi al Verde Galante! E comincia una nuova commedia che Sully racconterà più tardi nelle sue «Finanze reali»: «Proseguendo nei suoi sotterfugi e artifici, Enrichetta dice ora al re che i suoi parenti si piegheranno soltanto se Sua Maestà, per garantire la loro coscienza di fronte a Dio e il loro onore verso il mondo, firmerà una promessa di matrimonio. E subito la scaltra ragazza vezzeggia così abilmente il re che riesce a persuaderlo di fare questa promessa». Un po' vergognoso, egli ne fa leggere il testo a Sully. Per tutta risposta, il ministro strappa il foglio. Enrico finisce per consegnare ugualmente agli Entragues una nuova promessa dicendo che «nel caso in cui Enrichetta Balzac dovesse rimanere incinta entro sei mesi e che dovesse mettere al mondo un figlio, Noi la prendiamo per legittima sposa e solennizzeremo pubblicamente il matrimonio dinanzi alla nostra Santa Chiesa». Ma Enrichetta non cede

ancora. Il re le dà il castello di Verneuil e il titolo di marchesa. Enrichetta si fa ancora desiderare da Enrico IV. Un giorno, il re offre una ricca collana alla sua bella. La fresca marchesa di Verneuil si schermisce per accettarla. Enrico se la rimette subito in tasca, la riporta al gioielliere e manda a Enrichetta, in sostituzione, un paniere di albicocche. La pazienza del reale spasimante è al colmo...

Segue: *Maria de' Medici*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

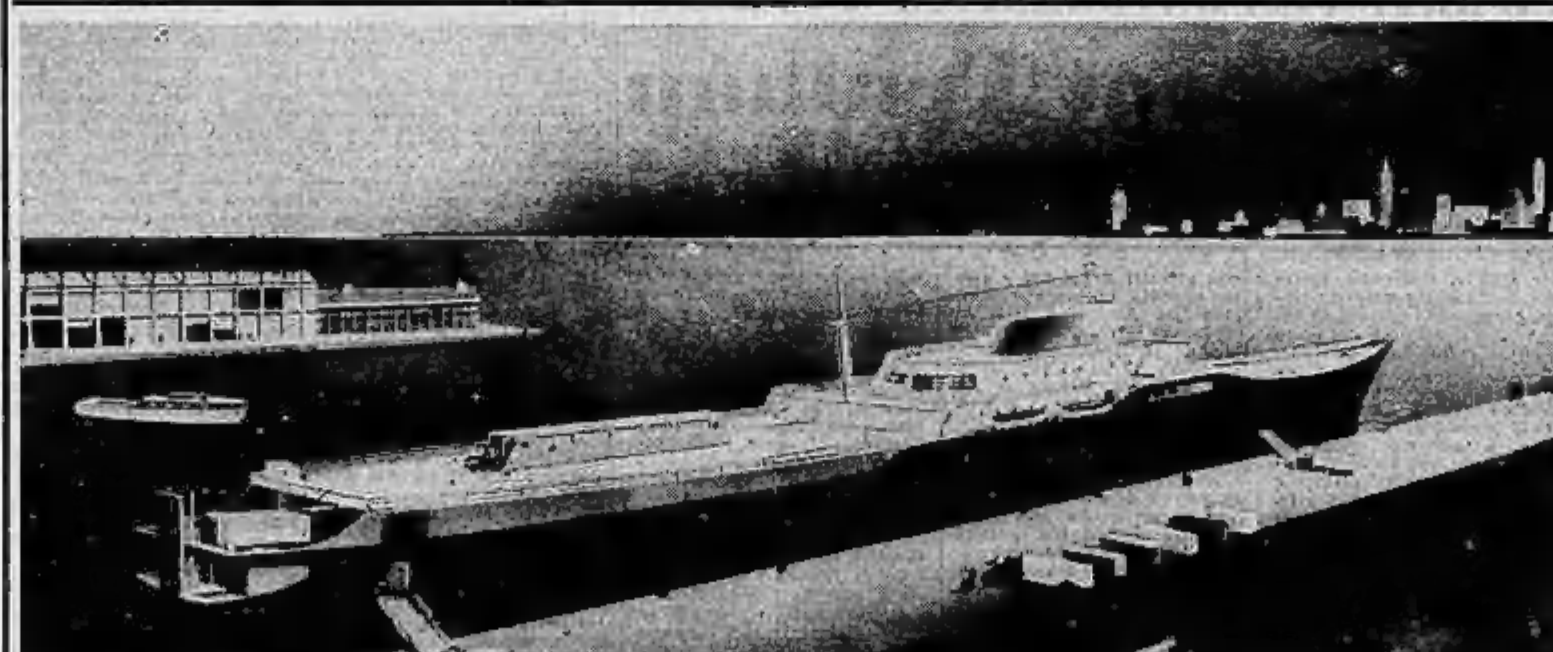
Attraverserà la Manica sugli sci nautici

Dopo l'impresa dell'inglese Alan Crompton, che ha compiuto la doppia traversata della Manica su speciali sci nautici, trainato con un motoscafo dal famoso pilota Campbell, il polacco Axis Woznink si propone di compiere la stessa impresa, ma senza traino. Ecco l'ardimentoso mentre si allena sul Tamigi. (Publifoto)

Amicizia

Rikki, scimmietta bene educata di Copenaghen, è un animale estremamente socievole. Eccola colta dall'obbiettivo mentre si fa ritrarre sulla testa del suo fido amico Lux, un bellissimo alsaziano di razza, con il quale spesso si accompagna.

Un triplice scontro di automezzi presso Zurigo

Una lussuosa automobile, nel tentativo di superare un grosso autocarro con rimorchio carico di mattoni ha cozzato alla periferia di Zurigo contro un secondo autocarro che l'ha proiettata contro il primo. L'autista del secondo autocarro è deceduto e il suo accompagnatore ha riportato gravi ferite. Le persone che erano a bordo dell'automobile se la sono cavata con lievi ferite. (Publifoto)

Come saranno le future navi mercantili americane

I tecnici della Marina mercantile americana hanno in progetto di apportare sostanziali modifiche alle nuove unità mercantili. A tale scopo essi hanno voluto conoscere anche il parere di alcuni esperti addetti alla difesa. Questa fotografia rappresenta un modello da 4500 tonnellate capace di sviluppare una velocità di crociera di 20 nodi orari. Fornita di due ponti la nave porta sulla tolda superiore uno speciale passaggio per il transito di grossi autocarri ed una vasta piattaforma-parcheggio.

Costumi per il '56

Le Case di moda di Miami hanno già creato i modelli di costumi da bagno per il '56. Questa indossatrice ne presenta uno in cotone elastico sul dorso.